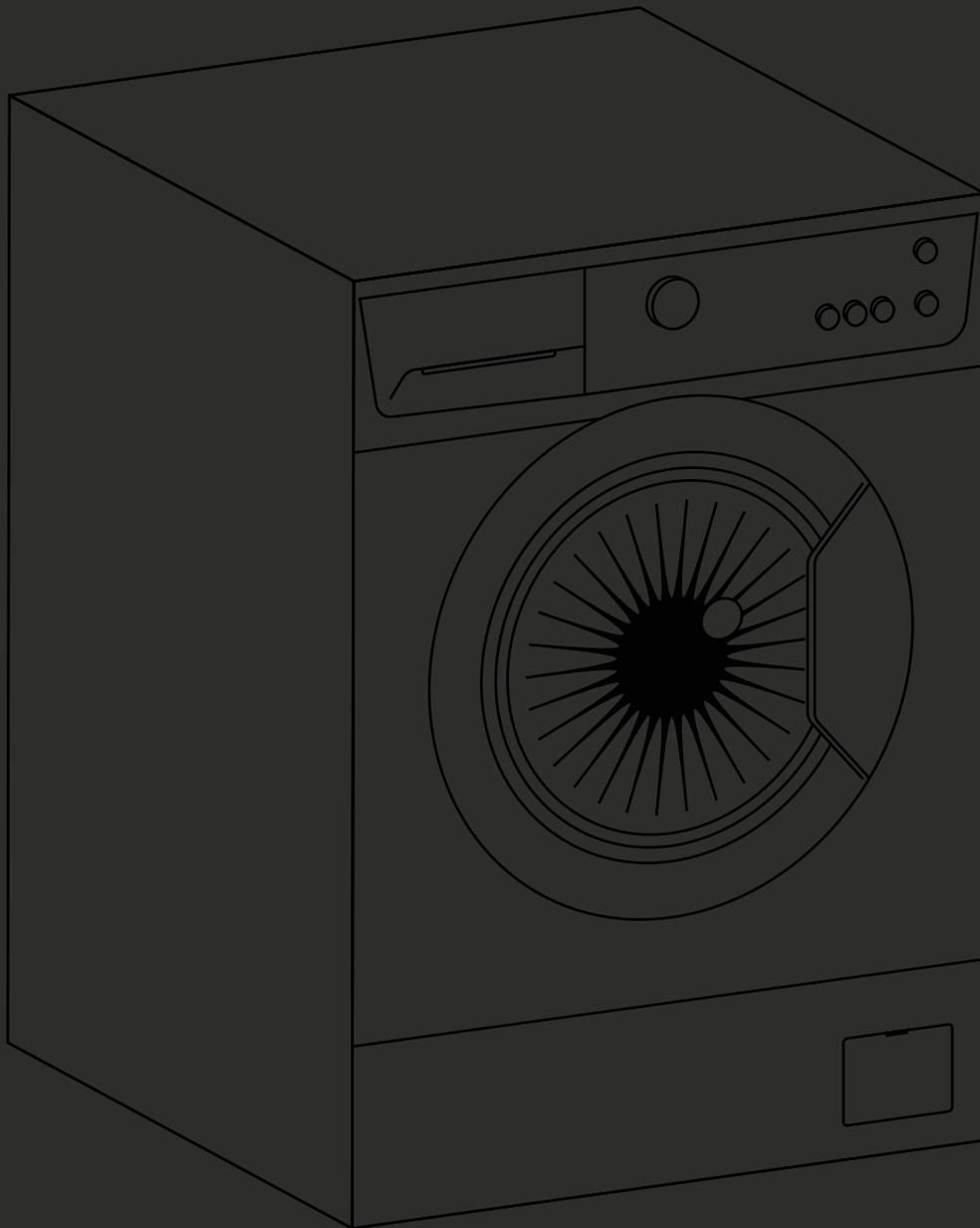


# Tracce di una metamorfosi



# Tracce di una metamorfosi

# INDICE



## LAVANDERIA A VAPORE

CENTRO DI RESIDENZA  
PER LA DANZA

un progetto di un Raggruppamento Temporaneo di Organismi composto da



con il sostegno di



con il sostegno di



membro di



4 **INTRODUZIONE**

---

5 **NOTA METODOLOGICA**

---

7 **CARATTERISTICHE ESSENZIALI DELL'ENTE**

---

23 **INTRODUZIONE DESCRITTIVA DELLA STRATEGIA**

---

33 **LINEE DI INTERVENTO E DELLE ATTIVITÀ COLLEGATE**

---

73 **RISORSE FINANZIARIE**

---

78 **CONCLUSIONI**

---

80 **APPENDICE**

Per un organismo che si occupa di linguaggi artistici e dinamiche coreografiche, l'atto di stesura di un bilancio non può non essere operazione paradossale e metaforica, assimilabile all'atto incarnato di spostamento del proprio baricentro e ricerca di una cristallizzazione temporanea di equilibri e allineamenti, con il proprio asse e con chi e cosa si muove intorno. Uno sporgersi fuori dal bordo del proprio perimetro mentre si continua a praticare un moto di costante disequilibrio rispetto allo status quo.

La stesura del bilancio e il suo raggiungimento diviene quindi preziosa occasione di mappatura del processo sperimentato, condivisione di pensieri ed evidenze e raccolta di informazioni che allo stesso tempo imprinono una direzione di sviluppo alle traiettorie future.

Tra il deduttivo e il predittivo, il bilancio per Lavanderia è uno strumento di dialogo e interfaccia con il sistema di relazioni esistenti e potenziali oltre che istantanea che ci aiuta a trasformare le esperienze in pensiero rispetto all'organismo che abbiamo prototipato. Per poi riconsegnarlo al turbine fattivo della sperimentazione.

In questa circolarità virtuosa che rispecchia l'approccio laboratoriale, e nell'ambizione a essere attore archetipico di modelli operativi e scenari relazionali, restituiamo già i tratti distintivi che Lavanderia a Vapore ha sviluppato nel triennio passato e che vedono nel 2024 pieno compimento e maturità.

Dieci anni dopo il riconoscimento ministeriale della residenza artistica come attore specifico all'interno dell'ecosistema artistico in qualità di spazio votato alla ricerca e all'innovazione, possiamo interpretare le qualità distintive con cui Lavanderia ha incarnato questa mission. Nell'ultimo triennio, è affiorata una chiara vocazione per la creazione di processi orizzontali e corali che autorizzassero artiste e artisti, curatori e curatrici a condividere momenti di ricerca e progetti comuni, non solo mettendo a sistema competenze complementari ma anche incrinando le logiche di potere. Una revisione delle simmetrie votata a riconsiderare il potere come verbo, che tende ad aprire spazi di democrazia e convergenze plurali. La stessa vocazione ha abitato la programmazione pubblica, sempre più orientata a momenti esperienziali anche grazie all'introduzione di formati festivalieri che contribuiscono alla guarigione del tessuto sociale con momenti di effervescenza collettiva. Partendo dalla centralità dei corpi, abbiamo lavorato per aiutare persone e comunità a ri-

trovare la gioia e i sensi come nuova bussola bio-politica. Queste intenzioni si trasformano in protocolli operativi per il gruppo di lavoro, che ingaggia al suo interno lo stesso binario tendente alla sperimentazione di modelli orizzontali. Lavanderia a Vapore non solo, quindi, promuove delle linee tematiche, ma è essa stessa cavia dei processi di trasformazione.

Lavanderia non è solo centro di residenza, ma polo di ricerca e ancora organismo in ricerca continua. Come raccontare la trasformazione? Come abilitarla e accompagnarla riconoscendone un valore vivificante e non destabilizzante? Una domanda cuore che condividiamo con gli artisti e le artiste che ci attraversano, con le comunità con cui condividiamo domande e progetti e che sempre di più ci inducono ad abitare le linee future. Dal 2022 abbiamo investito risorse ed energie in una linea di lavoro specifica dedicata alla produzione di saperi incarnati ripensando, in particolare, le pratiche di documentazione e archiviazione come strumenti di conoscenza incorporata. Attraverso un'osservazione partecipata dei processi, un kit utile all'auto documentazione e attraverso una narrazione multimodale, abbiamo affinato una produzione critica che integra sensi e pensiero dando vita a un archivio non statico, ma sempre attivato da sessioni pratiche guidate. Un archivio che ridefinisce la memoria condivisa, la cui forma cioè presuppone un processo di collaborazione o di negoziazione tra tutti i soggetti coinvolti in quel segmento di memoria. Un atto volontario che segue la semplice impressione, mettendo in pratica le logiche di collettività e commoning che attraversano in filigrana la carta di identità di Lavanderia.

Vorremmo schiudere orizzonti di futuro e lo facciamo a modo nostro, come organismo plurale che pensa attraverso il fare e diffida di posture assertive, piuttosto confida nel procedere attraverso le domande, piccoli singhiozzi di luce nella notte. Al termine del documento, condividiamo una collezione di interrogativi che sono evoluzione delle domande di partenza da cui sono nati i progetti descritti. Le raccogliamo come provviste per l'incubazione di un nuovo disegno, come nutrimento e motore per il sistema linfatico della Lavanderia a venire, che danzerà la perenne metamorfosi delle cose.

**Chiara Organtini**

*Project Manager - Lavanderia a Vapore*

Attraverso il bilancio di missione, la Lavanderia a Vapore condivide il proprio operato e rende conto della propria attività e degli impatti a essa connessi al sistema di soggetti con cui è entrata in relazione nel corso del 2024.

Il documento è stato redatto seguendo quanto prescritto nel decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 luglio 2019 (Gazzetta Ufficiale n. 186 del 9 agosto 2019) "Adozione delle linee guida per la redazione del Bilancio Sociale degli enti del terzo settore", nell'intenzione di sistematizzare le strategie adottate e le azioni sviluppate in relazione al conseguimento di obiettivi e risultati.

Questi sono stati delineati sulla base delle Linee guida per la costituzione di un Centro di Residenza e dei suoi requisiti di ammissibilità contenuti nel documento di Intesa Stato Regioni del 27 luglio 2017 per l'attuazione dell'art. 43 del D.M. 332, tenendo delle politiche di indirizzo dell'AGENDA 2030 che influenzano l'operato di Lavanderia come centro culturale e casa della danza.

La struttura del documento è pensata per evidenziare la coerenza e rispondenza tra le linee strategiche e le azioni sviluppate, rendendo trasparente la logica progettuale e il modello organizzativo gestionale. Nello specifico si intende mappare e restituire gli elementi di cambiamento che le attività implementate hanno generato nei partecipanti e nei fruitori in generale, assolvendo al macro-obiettivo contenuto nella mission dell'organizzazione.

Per questo il documento attraversa:

- la presentazione della Lavanderia a Vapore, profilo storico e sintesi di vision, mission, funzionamento interno e sistema di relazioni in atto
- descrizione narrativa delle strategie elaborate in risposta alla mission e al posizionamento specifico nel panorama locale, nazionale e internazionale
- descrizione di alcuni progetti come esempi delle linee operative, contenenti una somma di dati quanti-qualitativi, elementi di qualità (attivata e generata) e degli interrogativi che sintetizzano domande di partenza e domande generate dal progetto
- rendiconto delle risorse economiche prodotte e consumate nell'esercizio della propria missione.

La raccolta dei dati e la redazione dei contenuti è stata una pratica corale condivisa dai collaboratori e membri dello staff, appoggiandosi a una matrice di senso delineata dalla coordinatrice di progetto così da offrire un terreno di coerenza.

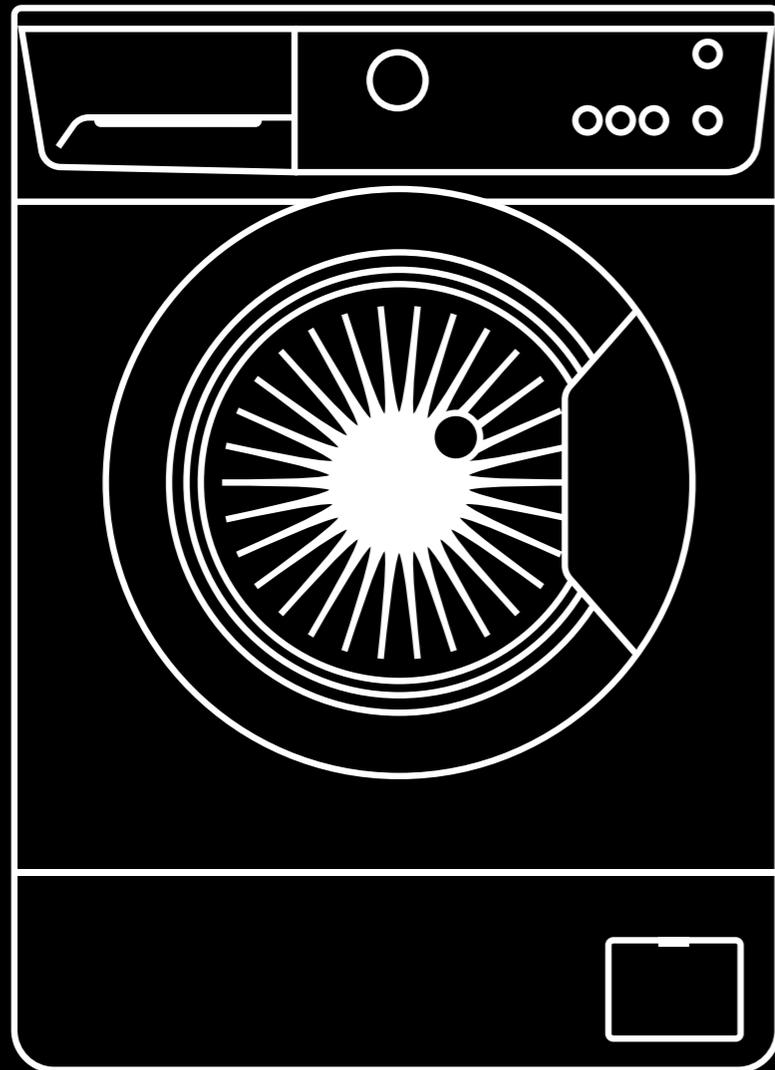
La raccolta dati si avvale di una rosa di strumenti sviluppati per l'organizzazione, secondo un approccio sartoriale, da Fondazione Fitzcarraldo, ente responsabile del processo di valutazione e monitoraggio del sistema nazionale delle residenze artistiche riconosciute dall'art 43. A strumenti quantitativi comuni all'intero sistema di residenze, si sono sommati strumenti qualitativi specifici e unici per Lavanderia a Vapore, garantendo un equilibrio tra unicità e possibilità di analisi comparative. Questi strumenti si basano sulla Teoria del cambiamento e hanno un valore valutativo di quanto fatto e orientativo di futuri indirizzi.

Secondo questo approccio, il documento si fonda su una lettura quanti-qualitativa, misurata a partire dalla coerenza tra obiettivi e impatti generati.

Il periodo preso in esame fa riferimento all'anno solare 2024 (1° gennaio - 31 dicembre) includendo alcune progettualità che tuttavia sintetizzano processi di lungo corso che consolidano traiettorie seminate all'inizio del triennio che si conclude.

Sotto il profilo del linguaggio il documento si propone di restituire una attenzione al tema dell'inclusività di genere, contemperando questa attenzione alle esigenze di leggibilità e fluidità sintattica.

Il documento viene distribuito in versione cartacea ai principali stakeholder interni ed esterni della Lavanderia a Vapore; viene inoltre reso fruibile sul sito della Lavanderia a Vapore ([lavanderiavapore.eu](http://lavanderiavapore.eu)) attraverso una piattaforma digitale integrata.



**CARATTERISTICHE  
ESSENZIALI DELL'ENTE**

# IDENTITÀ

La Lavanderia a Vapore è una **casa della danza**, un **centro di ricerca per la sperimentazione artistica contemporanea** e un **laboratorio per l'immaginazione collettiva di possibili scenari socio-politici**, attraverso il potere trasformativo della danza.

Danza, intesa non solo come coreografia, sistema di scrittura estensivo che rientra e valica i codici dati, ma anche come pratica che risveglia la presa di coscienza della corporeità includendo così nel suo raggio l'esperienza del "fare mondo".

Alla luce della sua identità poliedrica, è riconosciuta come **Centro di residenza per la danza dal Ministero della Cultura e Regione Piemonte**, e allo stesso tempo è membro di **EDN European Dance Development network**, insieme a case europee della danza, e parte di **ENCC European network of cultural centres**, in una rete di centri ingaggiati nello sviluppo territoriale e comunitario stratificando anime e sfumature.

Questa pluralità trova sintesi e coerenza nell'organismo Lavanderia a Vapore che si caratterizza per una forte vocazione a **supportare la rigenerazione delle competenze, delle estetiche e dei possibili modelli di sviluppo degli artisti** in risposta alle **trasformazioni in atto al livello sociale e politico**. Il centro di residenza offre uno spazio di prossimità, uno spazio cerniera in cui la forte **relazione tra artisti, processi creativi e società civile** è nutrimento generativo che, da un lato, innerva nuova linfa nel settore artistico culturale e dall'altro accorcia le distanze tra linguaggi del contemporaneo e persone; abbracciando domande e temi comuni, il centro di residenza appunto **mette al centro l'arte nei processi di trasformazione svolgendo una missione pubblica**.

Per perseguire questi obiettivi, Lavanderia si pone come **contesto aggregante** e per farlo si costituisce internamente come **organismo corale la cui vision nasce da dialoghi pluri-prospettici**, maturati attraverso consultazioni e processi di co-design. Allo stesso tempo, per l'implementazione della mission, si dota di **profili complementari e diversificati**, ovvero figure professionali qualificate, con esperienze consolidate in gestione e progettazione, formazione e curatela, programmazione artistica e con esperienze dirette in processi di rigenerazione culturale e processi di sviluppo territoriale. Non solo promuove e accompagna la trasformazione del paradigma, ma per farlo **incarna il cambiamento** ricercando nuovi modelli istituzionali e coltivando nuove competenze necessarie alla fluidità dell'oggi.



# STORIA

La storia della Lavanderia a Vapore di Collegno, alle porte di Torino, si intreccia con quella di altre realtà del territorio, prima fra tutte la Certosa Reale.

## 1641

Per volere della regina Maria Cristina di Francia, reggente di Savoia, viene eretto un monastero sul sito di un'antica residenza di campagna. Resterà sede dell'ordine certosino per oltre due secoli.

## 1851-1853

Attorno alla struttura originaria prendono vita numerosi fabbricati disposti a pettine, detti 'padiglioni', che trasformano gradualmente lo spazio nel Regio Manicomio di Collegno.

## 1870-1875

L'ospedale psichiatrico, divenuto noto per le vicissitudini dello Smemorato di Collegno, ha confini coincidenti con il muro di cinta, che separa la realtà dei "matti" da quella del paese. Su progetto dell'ingegner Luigi Fenoglio, viene costruito l'edificio successivamente adibito al lavaggio dei panni per l'ospedale, vale a dire il padiglione ad uso di "lavanderia a vapore".

## 1978

Dopo oltre 100 anni di attività, la struttura viene chiusa in seguito alla promulgazione della legge relativa agli "Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori", comunemente nota come Legge Basaglia. Già l'anno precedente l'Amministrazione Comunale di Collegno aveva fatto abbattere il primo tratto del muro di cinta che circondava il Manicomio, precorrendo la coraggiosa misura legislativa che decretò il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici, con una conseguente e rinnovata sensibilità nei confronti del disagio psichico. Il varco che quel giorno venne aperto nel muro di cinta permise a migliaia di cittadini non solo di entrare per la prima volta nell'ex ospedale per visitare la mostra "Collegno, proposte e documenti", ma anche di sviluppare ciò che l'iniziativa stessa si prefiggeva: creare "un nuovo rapporto tra istituzione psichiatrica e città".

## 1979

Viene completata l'opera di demolizione del muro; quello che a lungo era stato un teatro di coercizione si trasformò nel tempo – e grazie all'impegno della politica locale, dell'associazionismo e dei residenti – in un parco aperto alla cittadinanza.

## 2004

A seguito della chiusura definitiva dell'ex ospedale psichiatrico, cominciano i lavori di restauro del padiglione "lavanderia" a opera del Comune di Collegno e della Regione Piemonte, che finanziano la ristrutturazione avvenuta su progetto dell'architetto Antonio Besso Marcheis.

## 2008

Viene inaugurata la nuova Lavanderia a Vapore, che diventa un centro di eccellenza regionale nell'ambito della danza.

## 2015

La Lavanderia a Vapore è affidata in concessione decennale alla Fondazione Piemonte dal Vivo, capofila di un progetto volto alla valorizzazione e riconfigurazione degli spazi dell'ex ospedale, intesi non soltanto come luogo di programmazione teatrale, ma anche e soprattutto come luogo abitato dagli artisti e dalla comunità.

## 2018 > 2020

Lavanderia a Vapore si afferma e posiziona nel sistema nazionale e internazionale come centro di residenza, riferimento per la creazione artistica e per le sperimentazioni nell'ambito dell'audience engagement, interpretando coerentemente anche la vocazione di Fondazione Piemonte dal Vivo, sempre più protesa verso il radicamento territoriale diffuso e capillare.

## 2020-2021

Lavanderia elabora delle strategie in risposta all'emergenza pandemica, offrendosi da un lato come spazio di lavoro, quindi come soluzione alla chiusura degli spazi di spettacolo divenendo sede aperta a plurali e molteplici proposte, spesso ingaggiate nella dimensione ibrida tra performance e digitale; dall'altro cerca di offrire progetti e contesti che aiutino persone e specifiche realtà locali a ritrovare occasioni di socialità e condivisione.

## 2022

Lavanderia acquisisce un'identità ancora più definita con l'introduzione di una figura di project manager specificatamente dedicata al progetto, individuata attraverso bando pubblico nella figura di Chiara Organtini che, raccogliendo lo storico delle annualità precedenti, elabora un disegno strategico nuovo e coerente alla vocazione del progetto.

## 2023 > 2024

Si delineano e consolidano nuovi tratti identitari della Lavanderia, con l'introduzione delle tematiche drammaturgiche che guidano le riflessioni annuali e i contenuti della programmazione: nascono le residenze di formazione collettive, programmi dedicati allo spazio pubblico e la programmazione pubblica che vede la nascita dei festival Dark MatterS, Spring Rolls e del formato Research Camping.

Si consolida la dimensione internazionale con l'approvazione del progetto di cooperazione On Mobilisation finanziato da Europa Creativa, l'ingresso di Lavanderia nel board di EDN e l'incremento della presenza di artiste e artisti internazionali anche grazie allo sviluppo di relazioni internazionali con enti quali Istitut Ramon Llull, British Council, Institut Francais.



# STRUTTURA

## ORGANIGRAMMA

**Direzione e coordinamento:** Chiara Organtini  
**Programmazione artistica:** Carlotta Pedrazzoli  
**Organizzazione Residenze:** Anna Estdahl  
**Coordinamento area tecnica:** Guido Bernasconi

**Progetti di coinvolgimento e sviluppo territoriale:** Eugenia Coscarella e Edoardo Urso  
**Comunicazione:** Alessandra Valsecchi e Angela Giorgi

**Documentazione e archivio:** Kadri Sirel  
**Amministrazione:** funzione svolta dal personale strutturato di Fondazione Piemonte dal Vivo

**Artisti associati:** Doriana Crema, Salvo Lombardo, Ginevra Panzetti/Enrico Ticconi

## RISORSE UMANE

1 coordinatore

7 dipendenti di cui

2 tempo indeterminato full time  
 2 tempo indeterminato part time  
 2 tempo determinato full time  
 1 tempo determinato part time

2 collaboratrici

4 artisti

## STRUTTURA ORGANIZZATIVA E MODALITÀ DI LAVORO

La struttura organizzativa prevede la definizione di mandati in base a **funzioni specifiche per ciascun membro del gruppo di lavoro, che andrà poi a esercitare le proprie funzioni nell'ambito di progetti condivisi trasversalmente** con il resto dell'organico: rispetto ad un'assegnazione verticale di progetti a ciascuna figura, questa strutturazione facilita la **convergenza di tutto lo staff su progettualità comuni, permette la trasversalità delle visioni e lo scambio delle competenze complementari, promuove una cultura collaborativa e rinsalda il senso di appartenenza alla vision e alla mission dell'istituzione.**

Il gruppo è organizzato rispondendo a una funzione specifica che delinea lente di lettura e perimetro di applicazione del proprio mandato rispetto a un sotto obiettivo; attraverso tavoli di lavoro trasversali, i membri dell'organizzazione collaborano in modo costante allo sviluppo e implementazione dei progetti.

Il modello sperimentato ricalca una **visione sistemica dell'organizzazione intesa come vero organismo**, ed è ispirato alle organizzazioni collaborative e orizzontali, in cui secondo i principi di cooperazione e autoresponsabilità, si concorre ad una missione condivisa e implementata attraverso il contributo di ogni membro dell'organizzazione, valorizzandone specificità, visioni e competenze.

**La valorizzazione delle istanze e motivazioni dei membri del gruppo di lavoro favorisce anche un'adesione personale al progetto** sfrangendo i confini tra professionale e umano non in termini quantitativi, invadendo il tempo di vita, ma in senso qualitativo: cercando di tutelare una sana ecologia del tempo lavorativo e non, con attenzione al tema della sostenibilità energetica, l'intenzione è quella di incoraggiare tutte e tutti a portare sé stessi nel lavoro, nella convinzione che un ambiente di lavoro sano e generativo nasca da un'adesione profonda al disegno progettuale e nella corrispondenza di esso con i propri principi, oltre a essere un moltiplicatore inesauribile di valore per il progetto stesso.

Si cerca tuttavia di permettere a tutte e tutti di portare sé stessi nel lavoro confidando che sposare il disegno progettuale e vedervi rispecchiata la soddisfazione dei propri valori, sia la chiave per un ambiente di lavoro sano

e generativo. Oltre a essere un moltiplicatore inesauribile di valore per il progetto stesso.

Questo modello di lavoro **mette in discussione il modello piramidale e sperimenta una governance a costellazione**, in cui la direzione canalizza e catalizza le spinte verso un disegno di senso e una traiettoria comune: la direzione è una funzione e un moto e non un esercizio di autorità.

Il disegno della traiettoria e dei contenuti del programma non è infatti deciso da una figura direzionale, ma coordinato da un soggetto che raccoglie e sistematizza gli apporti interni in relazione costante all'interpretazione delle urgenze e domande che abitano il contesto circostante, in riferimento a prossimità geografica o al settore di riferimento quale il panorama artistico nazionale. **La direzione quindi diventa una funzione, una traiettoria condivisa e non solo una posizione personale apicale:** in questo modello si profilano anche figure professionali che integrano competenze in mediazione, facilitazione e curatela alle tradizionali skills in management ed efficientamento, che spesso sono rese necessarie dalla natura specifica dell'oggetto al centro della Lavanderia: processi creativi che intrinsecamente rappresentano oggetti cangianti e imprevedibili.

In questo senso, Lavanderia sostiene processi di ricerca e incarna questa ricerca verso nuovi e attuali modelli di lavoro ponendosi come organismo prototipale: sperimenta strutture e modalità organizzative e mette e a fuoco nuovi metodi e strumenti ispirati ai processi di progettazione partecipata, design emergente e mobilitazione di intelligenza collettiva.

Così come professa la centralità degli artisti nella trasformazione socioculturale e il desiderio di aprire spazi di aggregazione, **Lavanderia cerca nel proprio modello istituzionale di praticare metodi di co-design e riscrive la narrazione sulle competenze professionali con nuovi bagagli che slittano dalla programmazione all'immaginazione, dalla pianificazione all'ascolto, dal controllo di gestione alla risposta e respons-abilità.**



# GOVERNANCE

La Lavanderia a Vapore è in concessione decennale alla Fondazione Piemonte dal Vivo, capofila di un progetto che vede la collaborazione del Ministero della Cultura, Regione Piemonte, Città di Collegno e il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo. Nell'ottica di una condivisione generale degli obiettivi, si è costituito un Raggruppamento Temporaneo di Organismi (RTO) che coinvolge attualmente nella governance i principali soggetti territoriali di promozione della danza.

## SOGGETTI COINVOLTI NEL RAGGRUPPAMENTO

### Fondazione Piemonte dal Vivo

**RUOLO:** capofila e mandatario RTO

**ATTIVITÀ SVOLTE:** direzione e organizzazione del progetto, curatela artistica, segreteria organizzativa, promozione e comunicazione

Circuito Regionale Multidisciplinare, Piemonte dal Vivo porta avanti un'attività variegata e radicata in oltre 60 comuni del territorio regionale. Sul palco dei teatri aderenti al circuito si alternano spettacoli che abbracciano generi e linguaggi differenti: dalla prosa alla danza, dalla musica classica al jazz fino a quella popolare d'autore e al circo contemporaneo.

### Associazione Culturale Mosaico Danza

**RUOLO:** partner e mandante RTO

**ATTIVITÀ SVOLTE:** tutoring, mentoring e curatela artistica

Attiva sul territorio piemontese da più di 25 anni, l'Associazione Culturale Mosaico Danza sostiene e promuove la giovane danza contemporanea d'autore nazionale e internazionale. Annualmente organizza il festival internazionale INTERPLAY che programma compagnie provenienti da tutto il mondo, ospitando il meglio della nuova danza contemporanea con performance sia in teatro che in spazi urbani della città.

### Zerogrammi

**RUOLO:** partner e mandante RTO

**ATTIVITÀ SVOLTE:** realizzazione progetti di residenza e formazione

Zerogrammi è un organismo di produzione della danza fondato nel 2005. Il percorso che conduce alla creazione passa attraverso un vasto lavoro di ricerca drammaturgica e coreografica, fatto di percorsi di residenza costruiti intorno

a specifici interessi antropologici e geografici, progetti educativi e sociali e pratica di linguaggi quali fotografia, arti plastiche e letteratura, per restituire al lavoro creativo nuovi segni e significati.

### Associazione COORPI

**RUOLO:** partner e mandante RTO

**ATTIVITÀ SVOLTE:** realizzazione progetti cross-disciplinari

COORPI nasce nel 2002 con l'obiettivo di sviluppare nuove modalità di comunicazione con il territorio e con i suoi abitanti, attraverso i linguaggi plurali della danza e del corpo. Realizza progetti multidisciplinari unendo linguaggi performativi, visivi, sonori e digitali, mettendo al centro le persone, le storie, le emozioni, per raccontare il territorio in cui viviamo.

### Associazione Didee Arti e Comunicazione

**RUOLO:** partner e mandante RTO

**ATTIVITÀ SVOLTE:** realizzazione progetti di comunità

Associazione Didee dal 2001 promuove lo sviluppo della cultura tramite la metodologia della danza contemporanea, veicolo esperienziale del mondo che ci circonda; realizza festival ed eventi, spettacoli e workshop con una specifica attenzione alla formazione di nuovo pubblico e alle nuove generazioni, attraverso percorsi partecipati e inclusivi e reti collaborative.

## PARTNER ASSOCIATI

### Fondazione del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

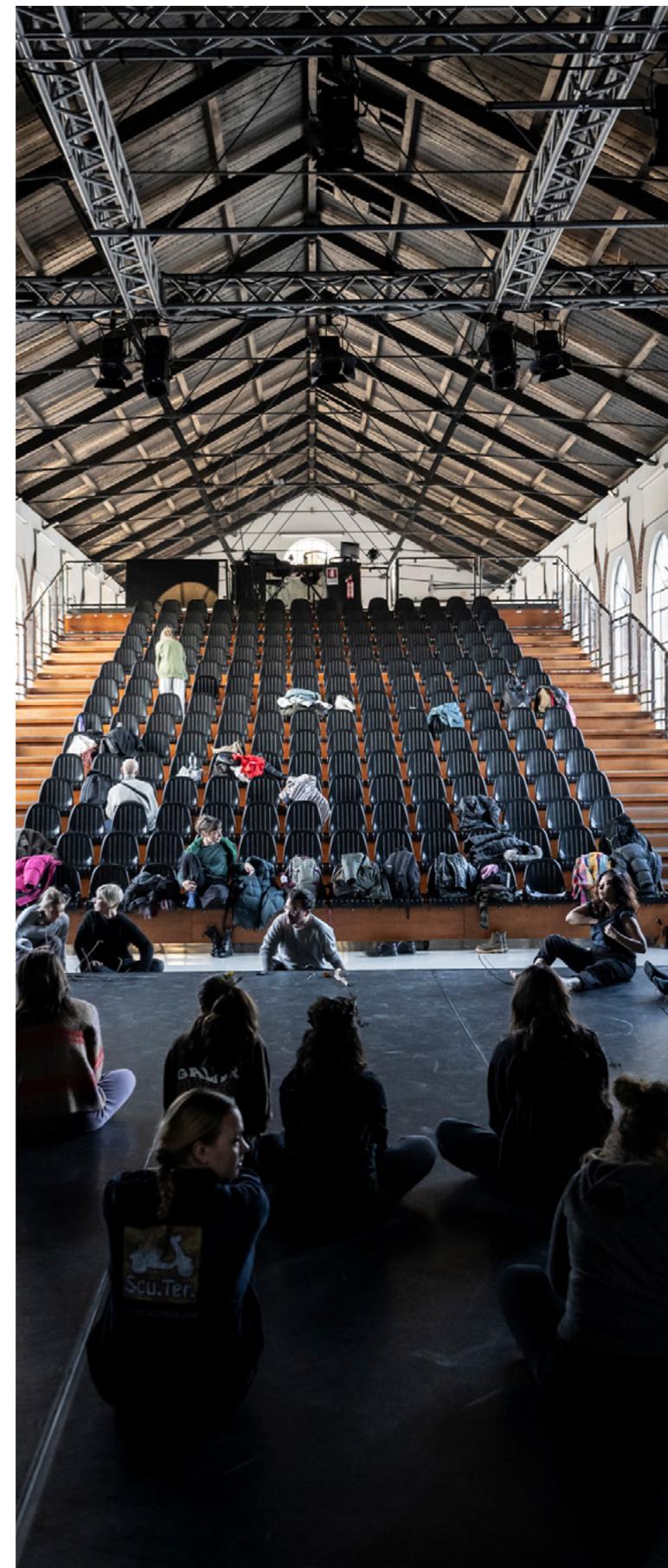
La Fondazione del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, con il Festival Torinodanza, che gestisce e organizza dal 2009, è partner associato del progetto "Lavanderia a Vapore 2022-2024".

Il progetto ha segnato la nascita di un polo regionale dedicato alla danza, con l'obiettivo specifico di realizzare negli spazi della Lavanderia a Vapore di Collegno un luogo di formazione e residenza artistica permanente, attivo, aperto al territorio e dedicato ai linguaggi della danza e della creatività contemporanea, anche in una prospettiva di sviluppo internazionale. L'adesione al progetto si sostanzia in azioni creative, residenze artistiche, seminari e laboratori di coreografi presenti a Torinodanza, con uno

sguardo sempre attento alle giovani generazioni. Una relazione intensa e continua che non tralascia la programmazione di alcuni spettacoli del Festival presso gli spazi della Lavanderia a Vapore, consentendo così l'apertura ai reciproci spettatori.

### Fondazione Teatro Piemonte Europa

La Fondazione Teatro Piemonte Europa - Teatro di Rilevante Interesse culturale sin dalla sua costituzione si è occupata di indagare i linguaggi più eterogenei e non verbali nel campo dello spettacolo dal vivo, andando dunque anche a intercettare gli esempi più significativi della creazione coreografica e della danza sviluppati da compagnie e formazioni italiane ed Europee. La rassegna Palcoscenico Danza, prima in maniera indipendente e dunque gestita e organizzata direttamente da TPE dal 2015, si è sempre intrecciata in maniera coesa ed efficace con la stagione di prosa programmata al Teatro Astra, senza privarsi di riuscite incursioni in altri spazi del contesto dell'Area Metropolitana, come la Lavanderia a Vapore.



# STAKEHOLDER

## Interni

### PRIMARI

- Fondazione Piemonte dal Vivo
- Associazione Coopri
- Associazione Didee Arti e Comunicazione
- Associazione Mosaico Danza/Festival Interplay
- Zerogrammi

### SECONDARI

- Dipendenti
- Collaboratori
- Consulenti
- Tirocinanti
- Artisti associati

## Esterni

### PRIMARI

- **Partner associati**
  - Fondazione Teatro Stabile di Torino/ Festival Torinodanza
  - Teatro Piemonte Europa
- **Compagnie e artisti ospitati**
- Comunità scolastica
- Comunità di pratiche
- Comunità Dance Well
- Comunità digitale
- Pubblico
- Amministrazioni comunali
- **Sostenitori**
  - Regione Piemonte
  - MiC Direzione Generale Spettacolo dal Vivo
  - UE – Creative Europe Programme
  - Comune di Collegno
- **Partner progettuali/finanziatori**
  - Fondazione Compagnia di San Paolo
  - Istitute Ramon Llull
  - Istitute Francaise Roma
  - British Council
- **Partner locali di settore**
  - BTT Balletto Teatro Torino
  - Fondazione Egri per la danza
  - Associazione culturale CODEDUOMO
  - Associazione Filieradarte
  - Istituto d'Istruzione Superiore Marie Curie - Carlo Levi di Collegno
  - Primo Liceo Artistico e Coreutico di Torino
  - Scuole di danza
- **Partner nazionali di settore**
  - Coordinamento nazionale centri di residenza
  - Network Anticorpi XL
  - Progetto FONDO
  - Residenze Digitali
  - Rete RING
  - Rete Boarding Pass Plus Dance
  - Rete Interspazio

- **Partner internazionali di settore**
  - EDN
  - ENCC
  - ETAPE DANSE
  - Mediterranean Screendance Network
  - Rete Europe Beyond Access
- **Partner intersettoriali**
  - Università degli studi di Torino
  - Accademia Albertina delle belle arti
  - Istituto d'Istruzione Superiore Marie Curie - Carlo Levi di Collegno
  - Istituto "Primo Levi" di Torino
  - Primo Liceo Artistico e Coreutico di Torino
  - Fondazione Torino Musei
  - Osservatorio Culturale del Piemonte
  - Rete Ancore
  - ASL TO 3
  - Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
  - Black History Month Torino
  - Scuola Holden
  - Associazione Mind
  - Orto che cura
  - Cooperativa Pandora
  - Informagiovani Collegno
  - Padiglione 14
  - Associazione Giovani Parkinsoniani
- **Associazioni di categoria**
  - ADEP
  - AGIS

### SECONDARI

- Rassegne e festival ospiti (Flowers, Sale e Pepe, Fol Fest, Festival delle Colline Torinesi, Stereotepee)
- Imprese Sociali
- Centri culturali
- Enti filantropici
- Organizzazioni di volontariato
- Clienti
- Media
- Fornitori

# VISION, MISSION E VALORI

## VISION

In un presente metamorfico, caratterizzato dalla liquefazione di certezze politiche e culturali tale da rendere i codici e metodi consolidati nel passato delle concrezioni ormai inefficaci, la Lavanderia a Vapore vuole essere una zona liminale in cui offrire una **terraferma all'emersione del non-noto per artisti e artiste e per la sfera sociopolitica in senso ampio.**

Una zona prototipale in cui abbracciare il cambiamento grazie alla centralità degli artisti e delle artiste che riattivano il potenziale creativo di persone e società, permettendoci di avvistare orizzonti di un futuro possibile abitato da principi di maggior equità, collaborazione e sostenibilità.

## MISSION

La Lavanderia a Vapore è uno spazio-tempo allo stesso tempo protetto e poroso: **un centro dedicato ai processi creativi dove la ricerca artistica trova una casa e un incubatore**, aprendosi a molteplici incontri e attraversamenti e così facendo, contribuisce allo sviluppo di persone e territori stimolando domande, alleanze e terreni comuni.

Oltre a ospitare processi di formazione e creazione, attraverso progetti specifici e momenti di presentazione, spalanca le proprie porte a voci diversificate, collaborazioni intersettoriali e coinvolgimento territoriale: sperimenta forme corali, dando vita a nuove pratiche e visioni che si radicano nelle sfide della società civile.

### Lavanderia persegue obiettivi trasversali e coerenti:

- accompagnare e nutrire la trasformazione di estetiche e linguaggi della danza, favorendo lo sviluppo di forme e formati
- nutrire lo sviluppo dell'ecosistema artistico, trasformandone metodi e modelli e facilitando la collaborazione tra soggetti con diversi ruoli e funzioni
- facilitare l'incontro tra dimensione artistica e società civile
- facilitare progetti intersettoriali che autorizzino l'incontro tra persone e soggetti eterogenei, superando le logiche divisive del quotidiano verso un ritrovato tessuto di aggregazione e confronto sociale
- contribuire alla trasformazione sociale e al cambio di paradigma attraverso l'esperienza, le emozioni e l'immaginazione.

## AGENDA 2030

4 QUALITY EDUCATION



10 REDUCED INEQUALITIES



16 PEACE, JUSTICE AND STRONG INSTITUTIONS



5 GENDER EQUALITY



11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES



17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS



## Siamo guidati da principi di

**Accesso:** creare condizioni plurali che rendano possibile a più persone di essere parte del progetto, ridurre barriere culturali, cognitive fisiche e sensoriali

**Ascolto:** crediamo e pratichiamo ascolto profondo del contesto, delle persone, degli elementi con cui e per cui operiamo

**Collaborazione:** contro individualismo, promuoviamo forme di cooperazione e solidarietà interna ed esterna all'organizzazione

**Cura:** dedizione e manutenzione delle condizioni strutturali che nutrono la vita dei processi e dei progetti

**Differenza:** valorizziamo differenze e frizioni come nutrimento critico per il progetto, incoraggiamo lo scambio e lo scarto

**Equità:** cerchiamo le condizioni specifiche per tutti e tutte per esprimere il massimo potenziale

**Emersione:** valorizziamo una progettazione e gestione che favorisce l'emergere di forme e formati dall'esperienza anziché imporre tracciati totalmente pre-scritti, valorizziamo il sapere che deriva dall'esperienza prima e poi viene formalizzato nella riflessione

**Orizzontalità:** crediamo nella condivisione di responsabilità e potere decisionale contro una visione piramidale

**Responsabilità:** verso il proprio lavoro e il gruppo, reciprocità e cura del proprio contributo

**Ricerca e Trasformazione** come zone da nutrire per contribuire ad un continuo sviluppo personale e professionale e sociale

**Sostenibilità** delle risorse ambientali, economiche e creative, favorire riduzione di impatti, circolarità energetica ed economica e anche di competenze e patrimonio



# STRATEGIA

**DA CASA DELLA DANZA A CENTRO DI RICERCA: UNA STRATEGIA DI COERENZA TRA "IL COSA E IL COME"**

Nell'ultimo triennio, la Lavanderia a Vapore ha progressivamente maturato dei tratti identitari distintivi riassumibili in alcune definizioni specifiche che, facendo slittare nomenclature del passato, incarnano un processo organico di crescita che evoca principi coreografici e passaggi di stato delle trasformazioni somatiche. Una coincidenza che rileva la coerenza delle modalità di azione con gli oggetti del proprio operare.

Da casa della danza, che insiste sulla dimensione di contenitore ecumenico di forme eterogenee di pratiche coreutiche, **Lavanderia diviene casa per la danza, terreno condiviso e plurale per fare esperienza diretta della danza e del movimento: un terreno che anima i corpi così da riattivare sensi e immaginazione critica di artisti e non solo.**

Nel divenire casa per la danza, non si limita ad accogliere delle progettualità, ma si prepara ad essere organismo agile e organizzazione flessibile come richiesto dall'accompagnamento di esperienze di attivazione e coinvolgimento, che scompaginano il noto per mobilitare delle potenzialità alternative (visioni, competenze, formati, connessioni) e vitali.

Questa dinamica verso l'emersione di ciò che ancora non è in luce la rende una casa danzante in perenne ricerca: un centro per la ricerca quindi (artistico sociale culturale relazionale) e in ricerca, perennemente ingaggiata in un'azione di sperimentazione pratica accompagnata a riflessione e auto documentazione, di esperienza e riflessione deduttiva.

Un approccio coerente con i contenuti ospitati che diventano in una reciprocità circolare fonte

di apprendimento e nutrimento.

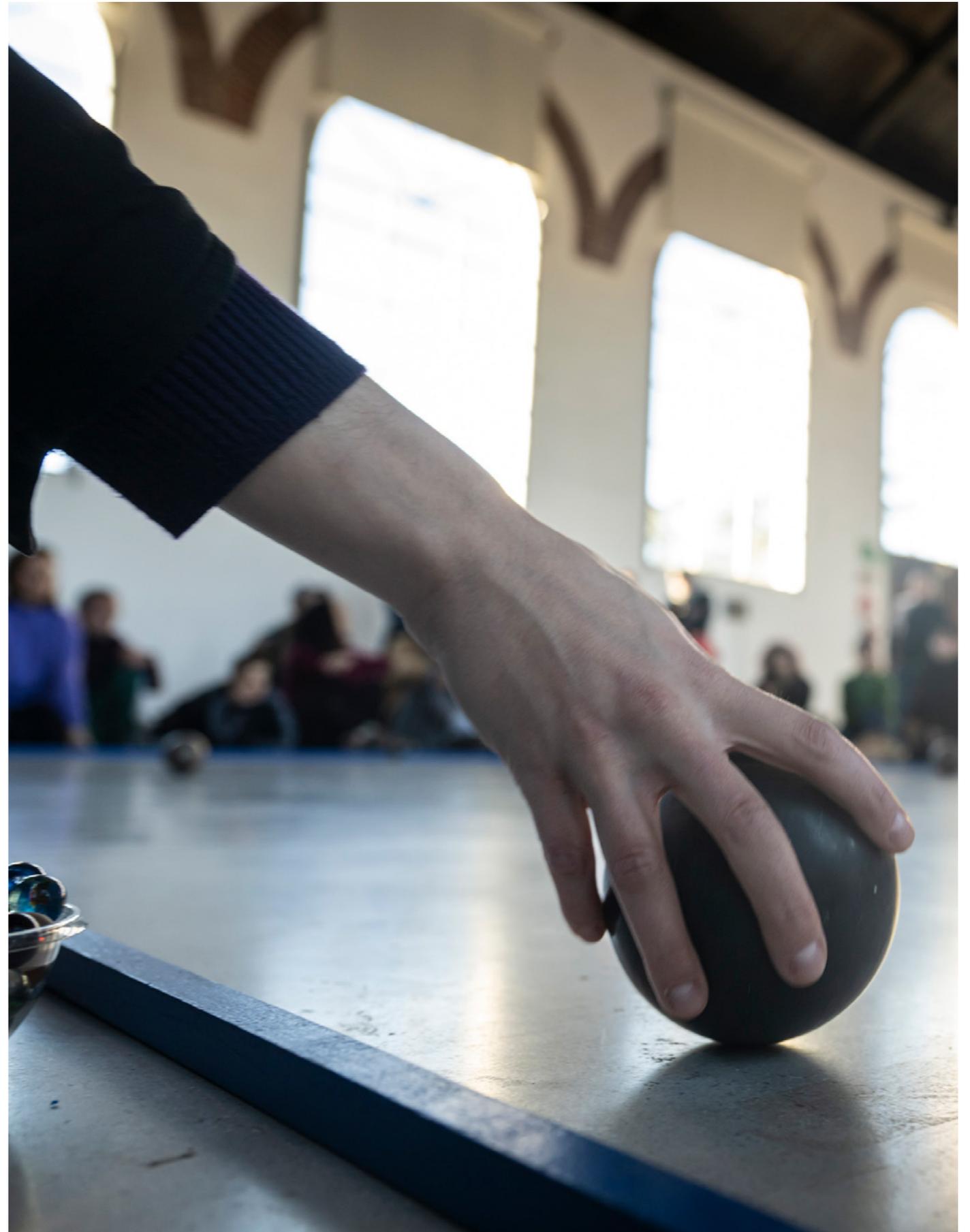
Le parole chiave casa, danza, ricerca racchiudono quindi la dinamica linfatica che tiene in vita l'istituzione, segnata dal tentativo di offrire **uno spazio plurale, aperto e democratico, che scandisca e faciliti la trasformazione e che, facendolo, investa e innervi l'organismo stesso.** Divenire un terreno di convergenza e apertura in costante scambio polmonare tra un dentro e un fuori significa favorire dinamiche di moltiplicazione di incontri e metabolizzazione dell'altro, così da soddisfare la mission di riferimento sul fronte artistico, con lo sviluppo di nuove estetiche ed ecosistemi artistici e, sul fronte socioculturale, come palestra di nuove geografie relazionali.

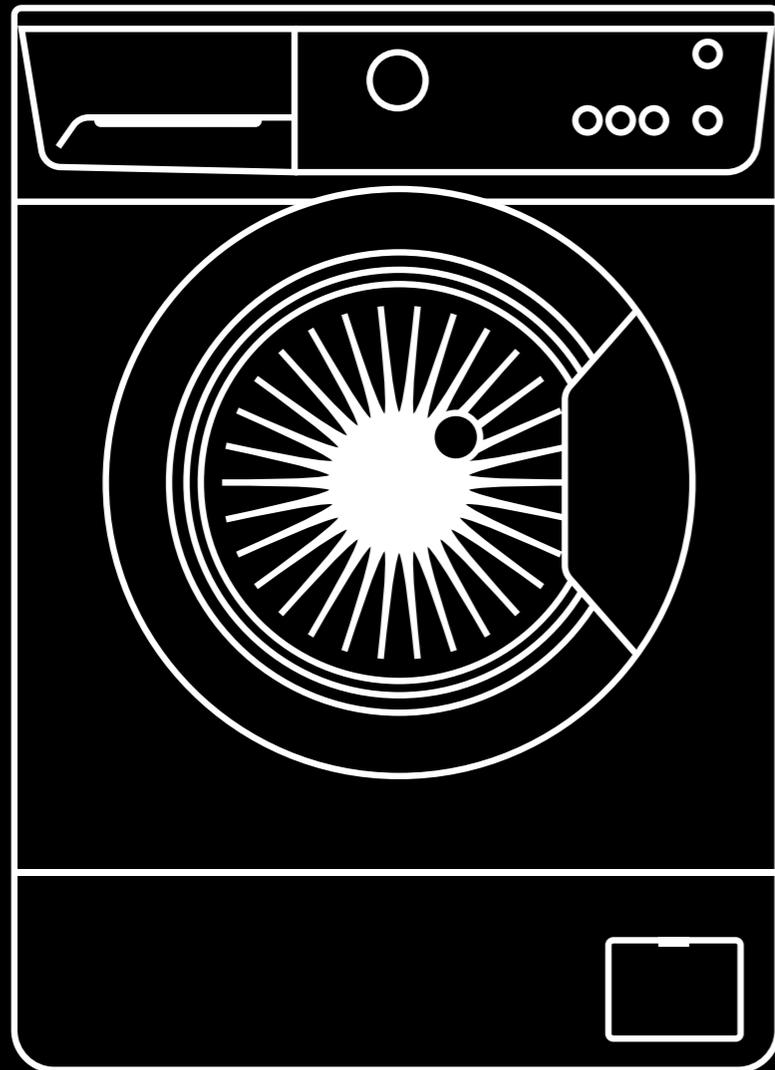
Per raggiungere questa mission, le strategie operative si declinano in linee di azione che interpretano secondo diverse angolature, le specificità della danza riconoscendone

- una forte componente democratica connessa all'universalità del corpo oltre il linguaggio verbale
- un potenziale ingaggiante grazie alla **dimensione estetica sensoriale**, capace di generare esperienze che trasformano visioni e idee con azioni trasformative e pedagogiche
- la possibile condivisione virale attivatrice di gioie collettive che favoriscono il superamento dei **feedback loop del quotidiano e l'incontro con soggettività diverse** e persino contrastanti tra di loro.

Le linee strategiche che si andranno a dettagliare e articolare poi in azioni progettuali specifiche interpretano LA DANZA come

- **Linguaggio artistico**
- **Esperienza comune trasformativa**
- **Nuova ritualità**





**INTRODUZIONE  
DESCRITTIVA DELLA  
STRATEGIA**



## DANZA COME

### OBIETTIVI SPECIFICI

- Contribuire allo sviluppo e innovazione dei linguaggi artistici
- Migliorare le condizioni strutturali per la ricerca artistica, supportando processi creativi non finalizzati alla produzione
- Ridurre iniquità e precarietà nel settore
- Garantire la formazione e migliorare i metodi
- Favorire sviluppo nuove competenze professionali nel settore e la creazione di reti e collaborazioni
- Sviluppo di reti e collaborazioni nazionali e internazionali intra-settoriali
- Contribuire alla critica istituzionale e allo sviluppo di nuovi modelli organizzativi e cultura del lavoro

### AGENDA 2030



### RISULTATI

**492** giornate lavorative  
**1** teatro  
**4** sale studio  
**178** artisti e artiste  
**79** under 35  
**58** mentor  
**16** scrittori e scrittrici  
**15** curatori e curatrici  
**90** danzatori non professionisti di cui  
**25** over 65 e **40** in età scolare

## LINGUAGGIO ARTISTICO

Questa linea di azione articola progetti e traiettorie che operano con artiste e artisti, lavoratrici e lavoratori del settore offrendo un terreno solido a processi creativi che rigenerano estetiche e competenze e rappresentano un'occasione di sperimentazione e trasformazione del settore artistico, delle sue formule e dei suoi equilibri attuali.

Attraverso residenze artistiche, veicolate tramite bandi o chiamate dirette, vengono offerte ad artisti e artiste spazi tempi e risorse per sviluppare ricerche e processi creativi, con il supporto drammaturgico e organizzativo della struttura.

Offrendo le condizioni strutturali necessarie, artisti e artiste trovano una casa dove coltivare idee e pratiche in nuce, esperire momenti di vulnerabilità in cui rischiare nuovi linguaggi, senza obbligo produttivo o di presentazioni: si offre uno sguardo capace di accompagnare e porre domande che aiutino a riarticolare il materiale creativo o facilitare incontri con esperti e voci rilevanti alla ricerca.

Tutte le residenze sono accomunate dalla vocazione al ripensamento del linguaggio e delle formule, a volte focalizzate su grammatiche specifiche come la dimensione dello spazio pubblico o caratterizzate per la dimensione collettiva di condivisione di una domanda comune.

Questo cluster di azioni contribuisce alla trasformazione del linguaggio artistico, alla sperimentazione di nuovi formati e rinnovamento delle estetiche, rivelando il ruolo cruciale delle residenze artistiche come organismi di ricerca all'interno dell'ecosistema artistico e della filiera culturale, a oggi dominata da una produzione ipertrofica di prodotti scenici al cospetto di una contrazione del mercato, generando quindi un disallineamento che si riverbera nella precarizzazione degli artisti.

Oltre alle residenze di creazione e ricerca, una traiettoria in questa linea d'azione articola una serie di residenze collettive di formazione, atelier dedicati allo sviluppo di competenze specifiche, che valorizzano la dimensione collettiva come terreno orizzontale per pedagogie alternative e peer to peer. Queste ricerche, sebbene in dialogo con istituzioni formative e universitarie riconosciute, si infiltrano nella rilevata mancanza di una formazione dedicata al contemporaneo cui si risponde attraverso la prototipazione di esperienze immersive, che valorizzano la dimensione corale e la

centralità della pratica e della ricerca (diversamente dall'approccio istituzionale, anche per mancanza degli spazi) appoggiandosi alla figura del mentor e non dell'insegnante: una visione della formazione al di là dell'idea di educazione e trasmissione del sapere e vicina, invece, alla maieutica che emancipa e mobilita il proprio potenziale creativo.

Questa azione risponde all'obiettivo di favorire lo sviluppo di nuove competenze e profili lavorativi che rispondano e plasmino il settore, cercando modalità più complesse rispetto alla dimensione produttiva e distributiva incrinata dalla complessità dei tempi e dalla saturazione del vecchio sistema produttivo.

La formazione si estende in alcuni progetti anche a figure non artistiche, ma critiche, curatoriali e organizzative: la palestra del feedback è incarnazione di questo approccio rilevante per la composizione eterogenea del gruppo di ricerca, tendente a favorire la contaminazione e il reciproco apprendimento tra background eterogenei e la revisione delle simmetrie di potere tra gli attori del settore. Obiettivo è trasformare e innovare la filiera con relazioni di collaborazione e scambio.

In questo senso, non da ultimo si prediligono sperimentazioni di lungo corso, nell'intento di valorizzare il tempo lungo della ricerca, che vedono artisti e artiste occupare un ruolo di coprogettazione e co-creazione con l'organizzazione di Lavanderia a Vapore.

Sostanzando questo approccio, gli artisti associati in Lavanderia assumono un diverso ruolo e, da artisti accompagnati nella ricerca, diventano alleati ingaggiati in una relazione di reciprocità.

Questi artisti condividono con Lavanderia una ricerca legata a forme di mediazione culturali, come nel caso di Doriana Crema, o un'indagine sulla drammaturgia istituzionale nel caso di Salvo Lombardo. Con la residenza Iceberg, Lombardo sperimenta un formato residenziale ricorrente e di tipo analitico, concentrandosi sulla lettura delle corrispondenze tra la micro-drammaturgia dei contenuti e la macro-drammaturgia della mission istituzionale, delineando insieme alla Lavanderia una mappa della drammaturgia istituzionale: quali relazioni e rimandi interni ed esterni sono praticati? Quali legami e modalità relazionali sono applicati e come trasformano Lavanderia in un'istituzione innovativa e contemporanea?



## DANZA COME

### OBIETTIVI

- Favorire sviluppo di competenze professionali trasversali per affrontare le trasformazioni sociali e del settore culturale
- Contribuire al benessere personale e collettivo
- Favorire processi di democraticizzazione e incentivo alla partecipazione civica e culturale
- Promuovere protagonismo giovanile e riduzione fenomeni di isolamento e passivizzazione
- Promuovere momenti di incontro intersezionale e intergenerazionale
- Valorizzazione persone over 65
- Apertura nuovi percorsi e opportunità formative e professionali
- Contribuire alla coesione sociale superando i pregiudizi verso le differenze
- Creare istituzioni aperte e accessibili, con partnership virtuose tra settori
- Nutrire vita civica e spirito critico contro fenomeni di violenza e intolleranza

### AGENDA 2030



### RISULTATI

- 89** incontri
- 378** persone
- 191** over 65
- 118** ragazzi e ragazze tra i 12 e i 25 anni
- 71** operatori culturali
- 5** istituti scolastici
- 5** RSA
- 5** musei

## ESPERIENZA COMUNE TRASFORMATIVA

Questa traiettoria esplora la danza come pratica che riattiva corpi e intelligenze sensoriali in un presente tendente a una bio-politica dell'anestesia, incoraggiando esperienze profonde, individuali e soprattutto condivise con altre persone.

Le esperienze maturate in questa linea progettuale favoriscono la nascita di comunità temporanee e trasversali in cui convergono persone, realtà e istanze che non si incontrerebbero nello spazio quotidiano e ordinario, a causa di limiti e perimetri imposti dalla logica normativa binaria e divisiva, dalle convenzioni o semplicemente da ritmi e abitudini.

La danza permette una riattivazione del corpo e della sensorialità, sfidando la biopolitica del controllo. Come forma di vera agopuntura sociale, questa linea di azione raccoglie progetti intersettoriali, che stimolano la corporeità e il vitalismo materiale come risveglio dell'immaginazione critica e presa di coscienza della propria agentività personale e collettiva nella trasformazione della dimensione sociale – oltre la polarità tra la prospettiva cartesiana-illuminista e la visceralità della narrazione populista – dando vita a una nuova dimensione politica.

I progetti raccolti in questa linea d'azione sono sviluppati con soggetti che operano in settori altri dalla sfera artistico-culturale, con cui ci si allea nell'indagare domande condivise e connesse ai bisogni e desideri di specifiche comunità, in risposta al più vasto contesto sociopolitico. Uscendo dalla logica di servizio, la dimensione artistica non è momento ludico terapeutico, ma voce e postura specifica nell'articolazione di una ricerca comune, svolta facendo convergere paritetica-mente le competenze e prospettive di tutte le organizzazioni coinvolte.

Forever Young raccoglie una rosa di azioni distinte e connesse che tendono alla formulazione di pedagogie alternative, attraverso la creazione di master per mediatori e formatori, ma soprattutto attraverso progetti che hanno al centro le nuove generazioni per coltivare

la libera espressione creativa e la voce delle stesse nell'immaginare le istituzioni formative del futuro, create con e per gli adulti ma basandosi sulla leadership dei ragazzi e delle ragazze rimettendo al centro l'immaginazione e il desiderio delle nuove generazioni.

Dance Well apre alla pratica della danza in contesti di bellezza per persone con Parkinson e non, negoziando un terreno comune grazie alla mediazione di teacher che creano una grammatica di movimento accessibile e informata dalle specificità del movimento indotto dalla malattia, ma condivisibile da tutti e tutte. La comunità temporanea è rinsaldata dalla condivisione, al termine dell'esperienza, di pratiche filosofiche che sistematizzano cosa emerso dal corpo.

La somatica e la possibilità attivante della bellezza e di emozioni vitali e positive torna nel progetto Il tempo delle mele, nato durante un trail scientifico per pazienti con fragilità motorie ricoverati in RSA e sviluppatosi poi come percorso co-progettato sui temi della memoria, dell'innamoramento e del futuro.

Nel progetto, artiste, anziani ospiti di RSA e non solo, care giver e familiari sono ingaggiati in una ricerca di lungo corso sulla memoria sensoriale capace di evocare nel presente storie e oggetti legati al fenomeno dell'innamoramento: un percorso di scavo ed emersione di souvenir emozionali poi confluito nell'organizzazione di un ballo organizzato dai partecipanti e aperto al pubblico.

Con una metodologia di co-progettazione, consultazione e design mergente (che fotografano un approccio operativo e un toolkit di competenze e strumenti propri della Lavanderia a Vapore), sono prima emersi temi e domande centrali della ricerca, che si è poi articolata in una residenza guidata dalle pratiche del corpo e della danza come zone di empowerment e scoperta individuale della memoria sensoriale, seguita da sessioni di condivisione e storytelling. La strategia attivata dal progetto è stata trasformare i bisogni in visioni, non con l'obiettivo di offrire servizi e soluzioni, ma di sviluppare risorse interne alle istituzioni.



## DANZA COME

### OBIETTIVI

- Favorire visibilità e presentazione di creazioni artistiche radicali e sperimentali
- Favorire incontro e cross pollinazione tra artisti e artiste
- Creare opportunità di sviluppo per artisti e sostenibilità dei percorsi che sperimentano rischio culturale
- Supportare crescita del pubblico e incremento dei consumi culturali
- Contribuire alla crescita del territorio con nuove alleanze e connessioni
- Incrementare visibilità e attrattività del contesto
- Supportare la dimensione dell'incontro, dell'aggregazione, della socialità
- Favorire partecipazione culturale e alla vita civica
- Abilitare nuove policy e relazioni con amministrazioni ed enti

### AGENDA 2030



### RISULTATI

- 20** giornate di programmazione
- 105** attività
- 698** artisti
- 2.562** persone
- 7** location
- 28** Associazioni coinvolte

## RITUALITÀ

Questa linea di azione interessa la programmazione pubblica di Lavanderia a Vapore, interpretata - coerentemente all'identità e mission del centro - come spazio di immersione e scoperta delle processualità creative e come zona di contatto e mescolanza tra persone e mondi, al di là del prodotto spettacolare. La programmazione pubblica tende quindi a dare spazio a formati eccentrici, che sfuggono e ridefiniscono le maglie e le griglie del sistema produttivo ibridando linguaggio, categorie e formati.

Questa strategia funge da spinta centrifuga sfidando e scompaginando le logiche del settore artistico per aprire spazi di possibilità, visibilità e sostenibilità ad output produttivi e improduttivi e colmare lacune dovute alla chiusura di spazi e di vetrine festivaliere per le creazioni indipendenti. Parallelamente, si caratterizza come azione centripeta volta a favorire dinamiche di avvicinamento delle persone alle creazioni artistiche (grazie a progetti che prevedono immersività, partecipazione diretta ed esperienze interattive) e tra persone e persone: un invito e allenamento alla prossimità per facilitare la dimensione aggregativa e sociale.

Queste forme di revisione della nozione spettacolare trasbordano dal contenuto verso il contenitore e interessano le soluzioni curatoriali elaborate. Slittando dalla visione del cartellone e della stagione, Lavanderia sperimenta la creazione di piccoli festival di breve durata che scandiscono una narrazione tematica annuale cadenzata in riti di passaggio stagionali, che ne connotano sfumature di registro, estetiche e temi. Questa consonanza cosmologica mette ulteriormente in pratica la logica di allineamento, mescolanza e cambiamento sistemico promossa nella mission e nei valori: coltivare una visione interdependente e intersezionale che adotta la cura come approccio contro logiche isolanti divisive ed estrattive.

I festival si caratterizzano quindi per una drammaturgia spazio-temporale che favorisce un crescendo di intersezioni e scambi. Una convergenza tra soggetti e domande, una tessitura fatta di fili e collegamenti a volte imprevedibili e che innescano effetti inattesi; è il caso di Dark MatterS, festival invernale, svoltosi dal 22 al 24 febbraio 2025 con la collaborazione di Black History Month Torino e UICI - Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Torino. Il Festival investiga i punti di contatto tra buio, cecità e nerezza e la dimensione spesso stigmatizzata dell'oscurità indotta dal paradigma illuminista, condensando nel programma laboratori, performance nazionali e internazionali in luoghi deputati e non. Il buio e la notte diventano elementi drammaturgici adottati come veri protagonisti in gradi di agire e indurre specifiche relazioni e posture secondo principi di neuroestetica.

Diverso il colore e il registro del festival di primave-

ra Spring Rolls, dal 26 al 28 aprile, caratterizzato dai temi della mescolanza, collettività ed estroversione leggendo la dimensione del "fuori" come spazio ma anche come licenza comportamentale e di pensiero. Nella differente declinazione identitaria, restano tratti comuni il pensiero sullo spazio-tempo come elementi alfabetici non neutrali ma destinati a impattare sull'esperienza prima e la significazione poi. Da qui la scelta di azioni nel parco della Certosa o a Villaggio Dora, zone delocalizzate che estendono la risonanza del pensiero e dell'azione del centro di residenza oltre il proprio polo (e orizzonte noto).

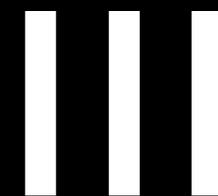
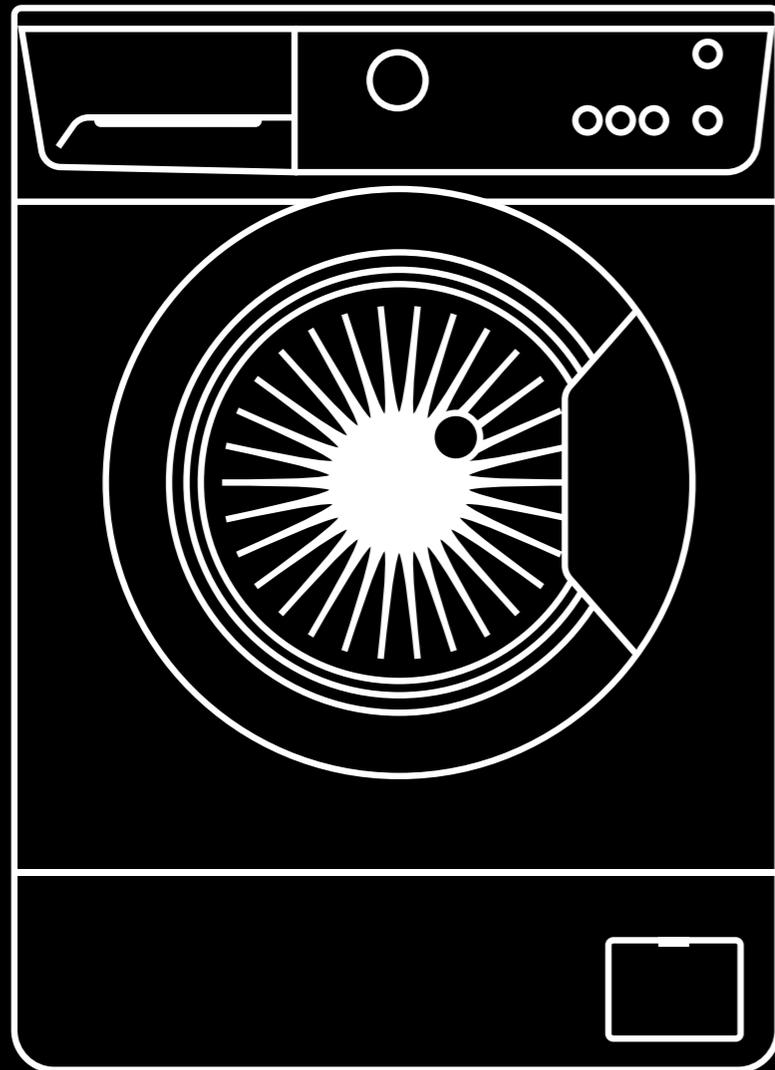
Intorno a queste esperienze collettive si aggregano e vengono attivate comunità temporanee, con effetti a lungo rilascio sulla comunità e sulla memoria critico-immaginative, come dimostra la tendenza alla fidelizzazione già riscontrata nelle seconde edizioni dei festival realizzate nel 2025.

La dimensione collettiva ed esperienziale torna nelle tappe di maggio, con il simposio internazionale On Mobilisation, e nella tappa autunnale con il Research Camping. On Mobilisation si riaggancia alle effervescenze collettive del festival di primavera avanzando un ulteriore slancio verso la dimensione di insurrezione, giocando con l'idea di mobilitazione di voci, visioni e desideri latenti che tornano a farsi protagonisti: una riscoperta che rivendica una dimensione di piazza e di corallità. Il Simposio, esulando quindi dalla frontalità e centralità del linguaggio, si è articolato come installazione artistica partecipata, secondo una logica di intersezione e cross-pollinazione che è formalizzata nel pensiero tanto quanto sperimentata al livello empirico nella pratica curatoriale.

La mobilitazione di ciò che è nel profondo e nel sotterraneo, tema e modalità del simposio, è filo ricorrente che informa il Research Camping, uno dei progetti più iconici di Lavanderia. Intendendo la ricerca come processo incessante di lettura e prototipazione attraverso aperture e revisioni, il Camping nasce per sperimentare la dimensione pubblica della ricerca, il suo potenziale, ruolo e impatto. Il progetto è co curato con un gruppo di artisti, accomunato da una difesa della ricerca come zona di innovazione dei linguaggi artistici e di scoperta di possibili alternative, difendendone l'ontologia non come preambolo o ancella della produzione, ma come momento e azione a sé. Ogni anno camping prevede la confluenza di circa 30 artisti individuati tramite open call e interessati/e a condividere questioni e pratiche di ricerca, in risposta a una domanda tematica che informa ogni edizione. Specificità di questa comunità di ricerca è la postura aperta favorita dal frame curatoriale: un paesaggio temporaneo ispirato a un vero camping, a sottolineare la dimensione di miraggio altro dal quotidiano di questo ambiente e di questa comunità utopica.

# ALBERO DEI PROGETTI





**LINEE DI INTERVENTO  
E DELLE ATTIVITÀ  
COLLEGATE**



# INVENTARIO

Inventario è una Residenza trampolino, riservata alla formazione di giovani professionisti, a cura di Zerogrammi con la collaborazione di Coorpi, Mosaico Danza, Università degli Studi di Torino, Fondazione Egri, Balletto Teatro di Torino, Piemonte dal Vivo, CodedUomo, Shared Training Torino, Pratici e Vaporosi.

Si tratta di un percorso di alta formazione per professionisti e professioniste di livello intermedio/avanzato aperto a 10 partecipanti under 35 e residenti nella Regione Piemonte che abbiano già intrapreso un percorso di formazione e che intendano approfondire, allenare, perfezionare nuovi aspetti connessi alle tecniche del teatro fisico e della danza.

Gli elementi di studio proposti nel periodo che va da febbraio 2024 a giugno 2024 si suddividono in 4 macroaree di approfondimento:

- **PRATICHE:** perfezionamento tecnico e compositivo nelle discipline coreutiche e del teatro fisico.
- **POETICHE:** elementi di analisi drammaturgica e scrittura coreografica, laboratori creativi e percorsi di messa in scena.
- **STRUMENTI:** approfondimenti in materia di discipline complementari afferenti allo spettacolo dal vivo in ambito amministrativo, organizzativo, tecnico.
- **LUOGHI COMUNI:** campus periodici intensivi dedicati alla sperimentazione dei linguaggi, percorsi compositivi in ambito sociale e di comunità, strumenti e linguaggi multimediali e afferenti alle nuove tecnologie ecc.

Rispondendo a una domanda di crescita professionale e ampliamento dell'immaginario a contatto con codici artistici diversificati, i giovani artisti vengono accompagnati in un percorso annuale di 24 settimane in cui si alternano moduli dedicati alla pratica fisica, a cura di Zerogrammi e altri danzatori professionisti che attraversano Lavanderia a Vapore: una panoramica vasta al livello nazionale e internazionale. Il programma di INVENTARIO, suddiviso in insegnamenti pratici e teorici per un totale di circa 500 ore di attività, è destinato, nella sua interezza e a titolo totalmente gratuito, a una classe di 10 giovani professionisti selezionati ogni anno tramite call.

Specificità di Inventario nel panorama nazionale sono rappresentate dal formato intensivo che aiuta non solo un rigoroso processo pedagogico, ma anche la creazione di un clima di condivisione da parte della classe, che sviluppa un forte senso di appartenenza. Altro elemento di valore è rappresentato dalla pluralità degli insegnamenti e dei mentor, che non livellano su un unico stile e codice estetico, la visione dei partecipanti. Infine, grazie alla sinergia tra gli enti della RTO di Lavanderia, il percorso integra gli studi di movimento con moduli dedicati alle competenze trasversali, dalla comunicazione alla curatela, dall'amministrazione e alla tecnica, così da favorire una comprensione complessiva e plastica del settore, delle competenze e delle figure coinvolte così da suggerire una pluralità di futuri lavorativi percorribili.

## STAKEHOLDER

Giovani danzatori  
Compagnie di produzione  
Enti di formazione

## DATI

20 partecipanti  
1 regione  
8 città di provenienza  
4 spazi coinvolti  
82 giornate di residenza  
12 mentor  
1 narrazione multimediale  
1 performance corale

## QUALITÀ APPLICATE

Accompagnamento di lungo corso nel tempo  
Formazione intensiva  
Coralità dei mentor, diversificazione dei linguaggi artistici proposti  
Coinvolgimento delle figure professionali dell'intero comparto

## QUALITÀ GENERATA

Co-creazione e collaborazione tra partecipanti  
Affiliazione alle strutture organizzatrici  
Radicamento territoriale  
Sviluppo di relazioni con altre organizzazioni del territorio

## DOMANDE

Come far crescere artisticamente un territorio?  
Come accompagnare una comunità che si è formata?



# TÉCHNE

Téchne è una residenza collettiva di formazione per coreografi, coreografe e compagnie di danza, guidati da Gianni Staropoli, light designer, in un percorso intensivo dedicato alla drammaturgia della luce e all'esplorazione della dimensione tecnica, tra strumentazione e possibilità, come aspetto fondamentale del processo creativo.

Rilevando nel settore una tendenza a interpretare la luce come elemento inserito in appendice alla creazione e una confusione nella comunicazione tra comparto artistico e tecnico, il progetto nasce per facilitare una visione artistica integrata e capace di tradurre puntualmente intenzioni poetiche in indicazioni pratiche.

Il progetto si articola come un percorso di formazione condivisa e collaborativa in cui i partecipanti, a partire da un proprio progetto artistico in divenire, hanno modo di scandagliare visioni e nozioni pratiche relative alle componenti di luce, suono e spazio al fine di leggere e comprendere la tecnica non come elemento da configurare nella fase conclusiva del prodotto artistico, ma come dimensione da pensare in nuce nella fase del processo creativo, come stratificazione della drammaturgia del progetto.

Non un percorso di formazione tecnica quindi, ma un percorso di composizione drammaturgica che intreccia gli elementi tecnici come elementi di senso e segni estetici.

I progetti selezionati tramite bando per l'edizione 2024 sono stati:

- "Dove hanno tremato le placche" di Valerie Tameu
- "Come sopravvivere in caso di danni permanenti" di Francesca Santamaria

## STAKEHOLDER

Artisti/e nazionali  
Light designer  
Tecnici  
Curatori  
Organizzatori  
Creative Producer  
Ricercatori

## DATI

1 call  
12 application ricevute  
2 artiste  
1 mentor  
1 tecnico  
40 ore di residenza  
14 minuti di frammenti scenici  
1 teatro  
100 mt di tappeto danza  
36 fonti luminose

## QUALITÀ APPLICATE

Nella realizzazione del progetto, sono state sperimentate modalità pedagogiche innovative: la residenza intensiva e collettiva la dimensione teorica e pratica della ricerca, partendo da frammenti concreti di materiale scenico ruolo del mentor come facilitatore e non insegnante il coinvolgimento dello staff di Lavanderia come convergenza pluri prospettica di competenze complementari

## QUALITÀ GENERATA

Scambio circolare di materiale di ricerca tra le artiste come forma di tutoraggio tra pari  
Approccio collaborativo in sostituzione a dinamiche di competizione tra artiste  
Capacità delle artiste di trovare proprie soluzioni formali  
Consapevolezza delle possibilità tecniche  
Consapevolezza del ruolo e potenzialità della luce nel processo creativo  
Slittamento e messa a fuoco puntuale del vocabolario delle artiste anche nella stesura delle necessità

## DOMANDE

Quale è il ruolo della luce nel processo creativo e non solo in scena?  
Che tipo di illuminazioni arrivano dal processo collettivo?



# LOS FAUNOS

Un progetto di Fondazione Piemonte dal Vivo/Lavanderia a Vapore  
 Artiste e artisti coinvolti per Lavanderia a Vapore: Quim Bigas Bassart; Viola Scaglione/Balletto Teatro di Torino; Elena Rolla/Compagnia EgriBiancoDanza; Daniele Ninarello/CodedUomo; Amina Amici/Compagnia Zerogrammi

Scuole partecipanti: Ad'a Dance Studio, Apid Piemonte, Associazione Eclectica, Asd + Sport 8, Ginger Company asd, Mamadance, Scuola del Balletto Teatro di Torino, Tilde Danza, Dance Well Lavanderia a Vapore

Los Faunos è un progetto di formazione e creazione dedicato alle scuole e comunità di danza del territorio, che parte dalla rilettura del repertorio per aprire momenti di riflessione sul presente e abilitare le potenzialità creative dei partecipanti, valorizzando la dignità e l'unicità di ogni corpo e stile.

Per il progetto Los Faunos, la Lavanderia a Vapore sperimenta un modello di lavoro transnazionale invitando il coreografo e artista catalano Quim Bigas Bassart a lavorare con Nest, la rete delle compagnie di produzione torinesi, con il coinvolgimento delle insegnanti delle scuole di danza del territorio: una dinamica che unisce espansione dell'immaginario artistico e delle estetiche di riferimento e radicamento territoriale.

Per lo sviluppo del progetto, si è scelto di affidare a un artista internazionale la proposta di una visione ispirazionale della figura del Fauno attualizzando il repertorio attraverso le lenti di temi pulsanti come l'universo queer, l'interspecismo e il narcisismo sociale.

Da una prima riflessione e classe ispirazionale, l'artista ha sviluppato un kit di task creativi e score coreografici che potessero attivare nelle scuole di danza, insegnanti e partecipanti, una capacità compositiva ed espressiva che supera gli insegnamenti disciplinanti orientati alla perfetta interpretazione.

Gli artisti della rete Nest hanno accompagnato e facilitato il processo favorendone una traduzione nei codici delle scuole di danza, oltre a offrire una sponda per presidiare il processo nelle fasi intermedie agli appuntamenti con l'artista internazionale.

Il progetto, oltre a iscriversi in una linea di pensiero della Lavanderia dedicata alla circolarità e ricorsività dei tempi della creazione, recuperando il patrimonio come matrice comune dalle infinite variazioni e attualizzazioni contro la logica fast fashion dell'iperproduzione, intende offrire una cornice pedagogica alternativa che incentiva l'unicità e la capacità creativa dei singoli danzatori e corpi contro una tendenza modellizzante e attenta all'insegnamento esclusivamente tecnico.

Inoltre ha avuto un ruolo importante nell'avvicinare le scuole di danza e le compagnie di produzione del territorio, generando un percorso organico e virtuoso.

L'appuntamento è parte di Fuoco Fauno, un progetto speciale realizzato in rete da Gender Bender, Fondazione Piemonte dal Vivo / Lavanderia a Vapore, Teatro Stabile dell'Umbria.

## STAKEHOLDER

Scuole di danza  
 Dance well dancers  
 Compagnie Rete Nest  
 Festival Gender/Bender  
 Teatro Stabile dell'Umbria

## DATI

1 artista internazionale  
 4 compagnie piemontesi  
 1 filosofa - Associazione Insieme di Pratiche Filosoficamente Autonome  
 1 gruppo dance well Lavanderia a Vapore  
 8 scuole di danza  
 per un totale di 100 allieve e allievi coinvolte

## QUALITÀ APPLICATE

Incontri di avvicinamento e conoscenza reciproca fra Rete Nest, coreografo internazionale e scuole danza locali  
 Accompagnamento del processo  
 Raccolta emersione feedback allieve e feedback artisti Nest

## QUALITÀ GENERATA

Incontro e scoperta modalità di creazione differenti da quelle conosciute  
 Riscoperta del valore di sé all'interno di un processo collettivo  
 Capacità di ascoltare l'altro e il gruppo, senza giudizio e/o competizione  
 Aumento conoscenze legate al linguaggio specifico della danza  
 Creazione di legami significativi  
 Accoglienza sfide e approcci nuovi

## DOMANDE

Come si può rivisitare il repertorio?  
 Come si può stare insieme intorno al repertorio? Quali geometrie e quali possibilità apre un lavoro di questo tipo?



# PALESTRA DEL FEEDBACK

La palestra del feedback è un progetto a cura di Lavanderia a Vapore, Shared Training Torino e Workspace Ricerca X. Con Iliaria Bagarolo, Silvia Bottioli, Mariana Calazans, Giulia Ferrato, Angela Fumarola, Daria Greco, Giulia Muroli, Matteo Rinaldini, Lucrezia Rosellini, Elisa Sbaragli.

È un percorso di formazione intensivo per un gruppo eterogeneo di 10 partecipanti tra artisti e curatori, dedicato all'apprendimento di metodologie specifiche di lettura e feedback del materiale coreografico. La pratica del feedback è una metodologia fondante dell'accompagnamento artistico e, come ogni metodo, presuppone un training composto da diverse fasi e passaggi.

Occorre prima affinare gli strumenti di lettura e decodifica degli aspetti nodali del materiale artistico per sviluppare poi la capacità di organizzare feedback produttivi relativi al lavoro che esulano dall'interpretazione personale, fattori di gusto o indecificate convenzioni.

L'obiettivo è formulare feedback che articolano in modo specifico e chiaro punti di forza e criticità in risposta alla domanda di ricerca dell'artista, così da svolgere una funzione maieutica di empowerment che rimpiazza esercizi giudicanti, spesso improduttivi per gli artisti e ulteriore esercizio di potere da parte dei commentatori.

Praticare un metodo strutturato non solo protegge e tutela la vulnerabilità del lavoro con rispetto, ma incoraggia al miglioramento gli artisti che condividono il lavoro, indicando possibili punti di rilettura e trasformazione del processo.

Il progetto si è sviluppato in collaborazione con Ricerca X e Shared Training Torino e ha adottato metodi di feedback esistenti (dal metodo di Liz Lermann a Das Theatre) cercando di mettere a fuoco una metodologia specifica propria di Lavanderia a Vapore.

Per le giornate di residenza, il gruppo ibrido dei partecipanti ha alternato sessioni di condivisione e feedback praticando le diverse metodologie, ruotando costantemente il ruolo di presentatore della ricerca/spettatore prendendo in esame sia opere artistiche che progetti curatoriali. Una versatilità che ha reso più complesso e qualitativo l'esercizio del feedback ma anche ha favorito la creazione di un clima di vulnerabilità condivisa, seminando con l'esperienza, un approccio e postura empatico come feedback giver.

L'aspetto più importante e innovativo del progetto è stato il coinvolgimento di generazioni trasversali e profili professionali diversi, artisti e curatori che insieme si sono allenati confrontandosi su casi concreti relativi alle rispettive pratiche: l'ambizione di lungo termine è riuscire a informare le modalità di lettura e scelta di commissioni e bandi nazionali e le modalità organizzative interne a istituzioni culturali, in quanto il feedback è utile strumento di autolettura e analisi di processi su larga scala.

## STAKEHOLDER

Artisti e artiste  
Curatori e curatrici  
Mediatori, facilitatori di processo  
Comunità di ricerca

## DATI

4 giorni  
32 ore  
10 partecipanti  
3 metodi sperimentati  
5 ore di materiali di ricerca condivisi  
37 ore di pratica e innumerevoli domande  
3 gruppi locali di shared training coinvolti  
5 organizzazioni culturali  
4 festival  
2 centri di residenza  
1 centro di produzione

## QUALITÀ APPLICATE

Metodologie codificate e rigorose  
Formulazione precisa delle domande  
Insistenza su un vocabolario chiaro e specifico  
Comunità di ricerca eterogenea per profili e background  
Vulnerabilità condivisa e reciproca  
Ruoli orizzontali: tutti i partecipanti sono stati ricettori e dispensatori del feedback  
Elaborazione condivisa di un metodo emergente  
Sessioni di riflessione e valutazione interna sulla palestra stessa

## QUALITÀ GENERATA

Capacità di ascolto  
Formulazione critica specifica oltre la dimensione del gusto  
Slittamento della conversazione dall'opinione all'analisi  
Centralità del presentatore della ricerca  
Nuovi equilibri e gerarchie di relazioni  
Collaborazioni trasversali tra diversi soggetti dell'ecosistema artistico, artisti e curatori

## DOMANDE

Come trasformare il momento di feedback in un metodo utile alla creazione?  
Come il feedback strutturato può offrire uno spazio di riflessione critica per il settore artistico e le relazioni di potere che esso racchiude?



# BANDO AIR: ARTISTI IN RESIDENZA

Azione emblematica della necessità di offrire spazi di creazione e ricerca, il bando offre un'opportunità di residenza artistica per due artisti/compagnie che abbiano già un percorso autoriale avviato e un'idea progettuale ancora in fase di sviluppo che risponda a tematiche di indagine promosse da Lavanderia per ciascuna annualità. Il bando offre un periodo di residenza creativa di almeno 15 giorni in cui usufruire di spazi, allestimento scenico, strumentazioni, ospitalità, un rimborso delle spese, diverse azioni di tutoraggio e confronto con pubblico ed esperti. L'idea progettuale diviene terreno di scambio e accompagnamento da parte della RTO e della comunità artistica di Lavanderia e presuppone sessioni di confronto e sharing e un accompagnamento a cura di un tutor proposto dall'artista selezionato. Nel panorama nazionale, tratti distintivi di AIR sono:

- le risorse pensate per consentire lavoro in gruppi fino a 6 persone per incoraggiare il lavoro collettivo, una scala sempre più rara per via di mezzi produttivi che incoraggiano il solipsismo
- un contributo specifico per una figura di mentor a scelta degli artisti
- Il focus sulla ricerca e un'idea in fase di sviluppo.

Un'attenzione specifica è per progettualità che indagano connessioni con i territori o configurino dispositivi di incontro.

Oltre alle due settimane di residenza, gli artisti coinvolti nel bando divengono per l'annualità residenti invitati a tornare in una logica di accompagnamento continuativo.

Nel 2024, i membri della RTO che condividono collettivamente la fase di visione e accompagnamento dei progetti, hanno scelto le proposte delle artiste Cristina Kristal Rizzo con la ricerca *Monumentum The second sleep il quartetto* e Masako Matsushita con la ricerca *Undress Me Now*. Artiste diverse per poetica e generazione, sono accomunate da una domanda di ricerca incessante che le spinge a non sedersi in formule e codici sperimentati, seguendo invece la domanda di trasformazione che abita il presente.

Entrambe hanno proposto una ricerca su materiali del proprio repertorio, da rileggere e riattualizzare opponendosi a una logica iperproduttiva che vede l'innovazione ridotta all'accumulazione di materiali in un'ottica non sostenibile.

Entrambe riverberano non solo le tematiche sviluppate da Lavanderia, la dimensione onirica come principio di realtà, l'ambiguità incarnata dal travestimento e dalla questione del genere, ma ricalcano una logica circolare che tende al recupero del repertorio, proprio o collettivo, per un rovesciamento radicale e attualizzante riconoscendo in questa forma di adesione alla matrice comune, l'inesauribilità del classico e il valore delle pratiche di commoning.

## STAKEHOLDER

Artiste e artisti nazionali  
Comunità di ricerca spettacolo dal vivo  
Mentor  
Organismi RTO  
Comunità territoriale

## DATI

1 bando  
320 candidature ricevute  
1 commissione partecipata da 5 organizzazioni  
2 progetti selezionati  
8 artiste e artisti coinvolti  
2 mentor  
2 prove aperte  
2 shared training  
2 laboratori con 32 ragazze e ragazzi tra i 15 e 28 anni

## QUALITÀ APPLICATE

Stesura e valutazione corale a cura di RTO  
Focus sulla ricerca  
Spazio tempo dilatato  
Importanza del mentoring  
Accompagnamento drammaturgico  
Apertura e feedback guidati  
Occasioni di incontro che nutrono il processo, pratica di ricerca aperta  
Valore della condivisione del materiale e delle domande (con lo staff e durante le aperture)

## QUALITÀ GENERATA

Immaginazione di formati altri rispetto al prodotto scenico  
Recupero dei materiali originati nel passato e attualizzati  
Riconfigurazione di soluzioni estetiche grazie alle pratiche di feedback  
Nutrimento della comunità artistica locale  
Avvicinamento ragazzi e ragazze ai linguaggi del contemporaneo e allo spazio

## DOMANDE

Come rendere la ricerca meno precaria?  
Come immaginare una strategia di sostenibilità delle proprie creazioni?



# ARTISTI ASSOCIATI

Gli artisti associati incarnano in modo emblematico la relazione di reciprocità e complicità tra artisti e istituzioni articolata da Lavanderia a Vapore: artisti alleati di pensiero e azione che decidono di affidarsi all'organizzazione per un arco temporale lungo di tre anni.

Questi artisti, individuati alla luce di un percorso di prossimità alle linee progettuali della Lavanderia a Vapore e consonanza di visione poetica, interpretano la relazione con l'organizzazione non secondo una logica unidirezionale e transazionale, secondo la quale l'artista associato riceve un contributo produttivo di lungo corso, ma come un dialogo e uno scambio costante e coerente, nel corso del quale la vita istituzionale nutre la ricerca artistica e viceversa. Attraverso questi dialoghi, Lavanderia a Vapore sperimenta un percorso di crescita grazie alle prospettive complementari applicate al proprio disegno progettuale, invitando gli artisti associati a continue azioni di feedback e valutazione.

Allo stesso tempo, concorre alla trasformazione del settore proponendo possibili simmetrie relazionali tra istituzioni e figure artistiche, sottratte all'esclusiva dimensione transazionale. Infine, lavora per l'implementazione delle condizioni artistiche raccogliendo istanze e voci del settore e sollecitando azioni di advocacy.

Nel 2022>2024 gli artisti associati di Lavanderia sono Doriana Crema, Salvo Lombardo e la compagnia composta da Ginevra Panzetti ed Enrico Ticconi.

## Doriana Crema

Danzatrice, coreografa, formatrice e counselor, è da oltre 30 anni attiva in ambito artistico e pedagogico. Negli ultimi anni ha posto il proprio focus sulla questione della risonanza e della risposta, lavorando sulla linea di confine tra danzatore e spettatore. Nel corso del 2024, Doriana Crema ha portato avanti una ricerca artistica, *Tabula Rasa*, sulla dimensione del vuoto in cui interrogarsi sulla soglia della spettatorialità e allo stesso tempo ha partecipato al coordinamento artistico in progettualità come *Forever Young* e *Dance well* svolgendo un importante ruolo di advising e facilitazione delle dinamiche di gruppo.

## Salvo Lombardo

Salvo Lombardo è performer, coreografo e regista. Negli anni ha approfondito gli interstizi tra danza, teatro e arti visive. È impegnato nella realizzazione di azioni e manufatti in ambito performativo e artistico assieme al suo gruppo di lavoro *Chiasma*, riconosciuto dal Mic come Organismo di Produzione della Danza "Under 35". Salvo Lombardo nel 2024 ha sviluppato una ricerca su drammaturgia della danza e critica istituzionale affiancando Lavanderia nel pensiero drammaturgico progettuale delle proprie linee e modalità operative, offrendosi come occhio esterno e alleato critico nel monitoraggio del funzionamento dell'organizzazione culturale.

Attraverso una serie di lunghe residenze ricorrenti nel corso del 2024, Salvo Lombardo e Lavanderia si interrogano insieme su come un artista e uno spazio possono costruire una rete di intrecci visibili e invisibili, per incidere sulla visione e sulle traiettorie progettuali future di un'istituzione possibile.

## Ginevra Panzetti e Enrico Ticconi

Ginevra Panzetti ed Enrico Ticconi vivono tra Berlino e Torino e lavorano insieme come duo artistico dal 2008. La loro ricerca si sviluppa nell'ambito della danza, la performance e l'arte visiva. Approfondendo tematiche legate alla storica unione tra comunicazione, violenza e potere, attingono ad immaginari antichi costruendo figure o immagini ibride tra storia e contemporaneità.

Ginevra Panzetti e Enrico Ticconi nel 2024 hanno sviluppato una nuova ricerca in fase embrionale dal titolo *Cry Violet* che riflette sull'estinzione della specie e hanno lavorato alla creazione corale internazionale ALLARME contribuendo alla linea di sviluppo di Lavanderia dedicata alla creazione di una comunità di ricerca nel contesto territoriale.

## DATI

4 artisti  
8 collaboratori  
79 giornate di ricerca  
4 creazioni artistiche  
2 formati ibridi  
1 diario

## QUALITÀ APPLICATE

Reciprocità nella condivisione delle proprie ricerche  
Messa in condivisione di risorse e domande  
Alleanza su un arco temporale triennale  
Trasparenza e vulnerabilità nella relazione tra artisti e l'organizzazione  
Apertura all'emersione di idee senza obblighi produttivi

## QUALITÀ GENERATA

Convergenza dello sguardo artistico sulla vita dell'istituzione  
Stabilità e supporto di lungo termine a processi di ricerca aperti  
Senso di appartenenza a un'organizzazione che tutela le fasi di ricerca e rischio  
Due formati performativi non assimilabili al prodotto scenico

## DOMANDE

Come ripensare l'accompagnamento artistico?  
Come gli artisti possono accompagnare le istituzioni nel ripensarsi?



# RESIDENZE SU INVITO

Lavanderia a Vapore è un Centro di residenza dedicato alla crescita artistica, dove il potenziale creativo e professionale di artisti è coltivato attraverso relazioni costanti e non episodiche con un gruppo di lavoro trasversale che offre un accompagnamento drammaturgico, tecnico e organizzativo: una forma di facilitazione maieutica, capace di schiudere nuove visioni sul proprio materiale coreografico e di favorire forme di scambio tra artisti e territorio.

Superando la visione della residenza come mera messa a disposizione di spazi prove per la finalizzazione di una creazione/prodotto, l'identità specifica della Lavanderia nel sistema nazionale è quella di offrire un contesto fertile che promuove sviluppo artistico in senso ampio, creativo e professionale e in un orizzonte temporale lungo. Un laboratorio di geografie relazionali che adotta come linee guida la sperimentazione con spazi fisici, convenzionali e non, in quanto declinazione di posture specifiche e la dimensione collettiva come pratica artistica da indagare, dalla creazione di comunità, all'adozione di modalità collaborative e partecipate.

Il programma delle residenze creative in Lavanderia è pensato e articolato in modo da accompagnare e coprire l'intero spettro del processo creativo e le fasi di sviluppo delle carriere professionali: da giovani ad artisti affermati che trovano nella nozione di "emergenza" la propria cifra identificativa. Nell'ottica di favorire un processo approfondito e un accompagnamento lungo, le residenze hanno una durata media di 15 giorni e prevedono un accompagnamento drammaturgico, tecnico e organizzativo oltre alla disponibilità di spazi e un corrispettivo economico. Adottano come principio guida la riverberazione, la ricerca di uno scambio e forme di contaminazione tra artisti, linguaggi e contesto favorendo un processo dialogico con le risorse presenti in Lavanderia, declinando la ricerca di modelli relazionali che lascia spazio a nuove e potenziali aperture.

Attraverso il supporto a processi e non prodotti creativi, la pratica di indagini corali come le residenze collettive e con azioni che esplorano lo spazio pubblico, Lavanderia favorisce un ripensamento dell'ecosistema artistico che si confronta attualmente con la fragilità del mercato dovuta all'abbondanza produttiva, alle logiche competitive e alla contrazione del consumo. A queste criticità reagisce invece coltivando nuove estetiche, abilitando nuove forme di ingaggio dei territori, coltivando competenze nuove e necessarie che spesso implicano modalità collaborative: queste attitudini indicano anche possibili modelli di sviluppo sostenibili delle professioni artistiche stesse.

## DATI

492 giornate di residenza  
148 artisti  
53 mentor  
42 prove aperte  
24 laboratori e sessioni di lavoro aperte  
125 partecipanti a shared training  
108 partecipanti a laboratori

## QUALITÀ APPLICATE

Costante attività di scouting e dialogo con artiste e artisti  
Individuazione di domande drammaturgiche di Lavanderia per rendere leggibili e trasparenti le scelte curatoriali  
Creazione di un dialogo di lungo corso, inviti ricorrenti nel tempo a stessi artisti, tempo lungo  
Rifuggire l'obbligo della novità  
Libertà nel processo, nessun obbligo di produzione o apertura  
Apertura costante nel corso della residenza con incontri interni al gruppo di lavoro o a esterni in base a interessi specifici  
Accompagnamento drammaturgico e feedback strutturato metodologicamente

## QUALITÀ GENERATA

Crescita professionale degli artisti accompagnati oltre la realizzazione di un'idea progettuale spostando l'asse centrale dal prodotto al processo  
Innovazione dei linguaggi artistici grazie all'ibridazione, incontri e scambi tra artisti e territori  
Ripensamento delle modalità organizzative stesse di artisti e istituzioni, tese sempre più a modelli collaborativi e corali e a forme sostenibili

## DOMANDE

Come sostenere i processi di ricerca artistica in tempi di precarizzazione e iperproduzione?  
Può la ricerca stessa tradursi in un formato altro alla produzione scenica e quali condizioni strutturali e reti richiede?



# RESIDENZE INTERNAZIONALI

Nel corso dell'ultimo triennio, Lavanderia a Vapore ha consolidato e potenziato la dimensione internazionale del proprio operato, nella convinzione che l'incontro con l'altro, la sperimentazione della pluralità e la valorizzazione della differenza trovino una traduzione etica ed estetica nella descrizione di nuove geografie.

Attraverso l'adesione a reti e network, Lavanderia intende contribuire alla scrittura di nuove policy e di azioni settoriali di advocacy, volte ad amplificare le istanze comuni al settore su scala internazionale.

Alla luce della propria linea strategica, finalizzata a offrire uno spazio di incontro a persone e comunità, Lavanderia aderisce al network ENCC – European Network of Cultural Centres partecipando alla riscrittura critica della narrazione degli spazi di rigenerazione urbana a base culturale. Grazie all'adesione alla rete EDN - European Dance Development Network, dal 2022 come board member, è attore attivo delle consultazioni con la Commissione Europea per la formulazione di misure e azioni a vantaggio del settore. All'interno della rete, che raccoglie oltre 28 dance house in tutta Europa, Lavanderia è ingaggiata nello specifico nella realizzazione della conferenza annuale e nelle azioni di ricerca, con focus sulle tematiche di accesso. Accesso e spazio pubblico sono al centro dei progetti di cooperazione ÉTAPE DANSE, che raccoglie strutture tra Francia, Germania e Italia per facilitare processi di creazione, e ON MOBILISATION progetto finanziato dal programma Europa Creativa che coinvolge istituzioni e artisti dall'Italia, Belgio, Svezia e Repubblica Ceca nell'indagare il ruolo delle pratiche artistiche nella riformulazione della nozione e dei metodi di mobilitazione civica. Per il progetto On Mobilisation, dal 2022 al 2024 sono stati coinvolti 2 artisti nazionali e 4 artisti internazionali, garantendo percorsi triennali di ricerca e creazione in stretto dialogo con gruppi e comunità del territorio. Nel 2024 Lavanderia a Vapore ha supportato la residenza internazionale di Daniele Ninarello e ha ospitato la residenza di Elisabetta Consonni.

L'ampliamento di raggio di azione e immaginario di artisti e pubblici introdotto dalla sfera internazionale è culminato nella residenza di 15 giorni ad Hobart, Tasmania di Aurelio Di Virgilio per il progetto Boarding Pass Plus Dance: una residenza in collaborazione con TasDance e fertile per la ricerca sul paesaggio e giustizia ambientale.

Oltre a favorire il raggiungimento dell'obiettivo di riarticolazione critica e ampliamento dell'immaginario di artisti e persone, le residenze internazionali sono state anche tappe importanti per la creazione di opportunità di sostenibilità degli artisti: è il caso della residenza di Quim Bigas, sostenuta dal Istitut Ramon Llull, e di Marine Nouvel nell'ambito del programma Nouveau Grand Tour - in collaborazione con Institut Français Italie e Ambasciata di Francia in Italia

Le residenze internazionali sfidano le competenze organizzative in campo con istanze nuove: in questo senso, rappresentano per l'organizzazione ospitante un'opportunità di apprendimento, crescita e trasformazione. Emblematica in questo senso la residenza di YEWANDE 103 nell'ambito del programma Open Dialogo, gestito da Stopgap Dance Company e commissionato dall'Arts Council England, dal Ministero della Cultura (Direzione Generale Spettacolo), dall'Istituto Italiano di Cultura a Londra e dal British Council.

Yewande 103 è una delle poche organizzazioni di danza nere, disabili e neurodiverse del Regno Unito, con una significativa esperienza nel settore delle arti e della salute. La residenza ha coniugato la ricerca artistica con il capacity building con lo staff sul tema della cura e delle azioni di riparazione sociale che le istituzioni possono facilitare, mettendo a fuoco specifici metodi e strumenti che stanno entrando in modo integrante nei protocolli di Lavanderia.

## STAKEHOLDER

Artisti nazionali e internazionali  
Organizzazioni artistiche  
Istituti di cultura internazionali  
Pubblico locale

## DATI

51 giornate artisti internazionali  
16 artisti internazionali coinvolti  
4 prove aperte  
1 workshop  
35 ragazze e ragazzi partecipanti  
4 shared training con 36 partecipanti  
3 artisti nazionali coinvolti in scambi bilaterali  
1 simposio internazionale

## QUALITÀ APPLICATE

Tessitura di alleanze con partner internazionali, ricerca di organismi di mediazione e accompagnamento  
Trasparenza nella conoscenza reciproca: imparare a raccontarsi senza dare per scontato  
Esercizio di uno sguardo laterale, vedere attraverso lenti dell'altro  
Domande di chiarimento, ricerca di vocabolari e competenze nuove

## QUALITÀ GENERATA

Crescita della comunità artistica nazionale  
Crescita del contesto  
Gemmatone nuove possibilità  
Crescita dell'organizzazione con nuove competenze  
Protocolli e metodi che sviluppano un'istituzione accogliente e accessibile

## DOMANDE

Cosa può schiudere un ampliamento a nuove geografie?  
Cosa possiamo vedere e fare insieme che non potremmo mai fare da sole?  
Cosa comporta oggi scavalcare i confini?



# COMUNITÀ IN RICERCA

Essere un centro di residenza permette alla Lavanderia di divenire uno spazio di ricerca e in ricerca, un fulcro aggregante che offre un'infrastruttura di incontro a persone e gruppi che animano la dimensione artistica al livello territoriale e nazionale.

In questo senso Lavanderia diventa un luogo di riferimento per artisti, collettivi o singoli, che, convergendo nello spazio come in una zona centripeta, fanno nascere dal proprio incontro e contaminazione comunità intersezionali, nuove e altre: uno spazio terzo che genera nuove configurazioni a cavallo tra.

In questa generazione di comunità in ricerca, Lavanderia si allea e collabora con organizzazioni e realtà presenti sul territorio in una logica sinergica e sistemica che tende a moltiplicare il valore del proprio operare con un impatto fertilizzante e generativo per il contesto.

## WORKSPACE RICERCA X

Workspace Ricerca X – Research & Dramaturgy è una piattaforma per lo sviluppo e il sostegno della ricerca artistica e della drammaturgia nel campo della coreografia e della performance, in dialogo con i modelli nord-europei, rivolta ai professionisti nel settore della danza e delle arti performative.

Ogni anno Lavanderia co-cura con questo gruppo di artisti, azioni importanti come il Research Camping e la Palestra del feedback, contribuendo al consolidamento di un modello organizzativo orizzontale e plurale e nutrendo la comunità artistica del territorio.

Inoltre, ogni anno ospita una residenza collettiva curata da Ricerca x, che nel 2024 ha preso il titolo Making more room for critical thinking. Il progetto, rivolto finora principalmente ad artisti e artiste italiani, assume nel 2024 una dimensione di partecipazione esclusivamente internazionale, con il coinvolgimento di:

Artisti residenti: Marko Gutić Mižimakov, Hannah Krebs, Heike Langsdorf, Alice MacKenzie

Ospite: Silvia Bottiroli • Artisti curatori: Francesco Dalmaso, Elisa D'Amico, Ambra Pittoni • Con il supporto di Culture Moves Europe - progetto finanziato dall'Unione Europea e implementato dal Goethe Institut

## SHARED TRAINING TORINO

È un progetto per la condivisione di training e pratiche legate al corpo e al movimento, rivolto a danzatori e performers professionisti o con competenze avanzate ed esperienza nel campo del movimento. È un progetto collettivo che si muove nell'ambito della danza contemporanea, avviato nel 2017 da danzatori e performer professionisti con base a Torino, riuniti in un gruppo informale. Lavanderia offre regolarmente una casa a questi incontri, facilitando l'incontro tra la community e gli artisti in residenza che spesso guidano le sessioni.

## STAKEHOLDER

Comunità artistica locale  
Comunità artistica nazionale  
Artisti in residenza  
Organizzazioni culturali  
Spazi culturali locali

## DATI

28 giorni di residenza  
11 artisti in residenza  
14 appuntamenti aperti  
18 artisti ospiti  
140 artisti partecipanti  
2 progetti co-curati

## QUALITÀ APPLICATE

Condivisione di spazio e risorse  
Progettualità comuni  
Ascolto  
Spazi di autonomia  
Inviti alla sinergia con ospiti presenti in Lavanderia

## QUALITÀ GENERATA

Crescita di una comunità trasversale per generazione, poetiche e percorsi professionali  
Progetti di collaborazione inattesi tra artisti del territorio  
Maggior fiducia e trasparenza tra artisti e curatori coinvolti

## DOMANDE

Come offrire uno spazio di incontro per la comunità artistica?  
Quanto spazio libero e liberato occorre e come mantenerlo aperto?



# DANCE WELL

Dance Well è una pratica artistica rivolta principalmente a persone con Parkinson, ma aperta a tutti: caregivers, familiari, artisti, cittadini, operatori, dando voce a un'insolita comunità di ricerca. Gli incontri sono intergenerazionali e accessibili: ciascuno al di là delle singole caratteristiche, condizioni, esperienze, abilità, età, può partecipare, condividere e ingaggiarsi in una danza comune. I partecipanti sono percepiti quali dancers e in quanto tali – e non come “persone con il Parkinson” o altre disabilità – affrontano le classi di danza contemporanea.

Si articola da ottobre a maggio, con classi gratuite, a cadenza settimanale, condotte da dance well teachers certificati, formati presso il CSC di Bassano del Grappa, capofila del progetto che promuove il metodo Dance Well in diversi centri d'Italia e in Europa. Le classi si svolgono in luoghi deputati alla bellezza (teatri, musei, parchi) generando benessere attraverso un'esperienza estetica. Lavanderia a Vapore, dal 2018, accoglie il progetto Dance Well e contribuisce inoltre al suo sviluppo integrando la pratica fisica con quella filosofica: a partire dall'esperienza del corpo, i partecipanti riflettono e dialogano su contenuti e temi generati dalla danza, creando una tessitura in cui riverberano e proliferano i contenuti di cui tutti sono portatori.

Il processo rispecchia la vision e le modalità strategiche messe in campo da Lavanderia a Vapore che promuove la creazione di nuove consocenze, modi di stare e agire a partire dall'esperienza corpo, dove corpo e pensiero si muovono insieme generando sapere incarnato da processi collettivi.

## STAKEHOLDER

Associazioni del territorio  
Realtà museali del territorio  
Scuola media del territorio  
Compagnia di danza del territorio  
Comunità territoriale  
Artisti - Formatori

## DATI

30 incontri  
255 partecipanti  
9 spazi attraversati  
4 dance well teacher certificati  
1 ricercatrice e facilitatrice di pratiche di filosofia

## QUALITÀ APPLICATE

Adozione della metodologia Dance Well che consente loro di guidare la sessione tenendo conto delle caratteristiche di movimento che la malattia induce, elaborando compiti e indicazioni accessibili a tutti i corpi, lasciando spazio a tutte e tutti di trovare la propria formula. Questo esalta l'unicità del singolo facilitandone però la relazione armonica con la collettività.

Co-conduzione delle classi da parte di più teachers  
Adozione nella creazione degli incontri e metodi di drammaturgia di comunità  
Mappatura visiva delle sessioni di filosofia  
Posture orizzontali, morbide e accoglienti durante gli incontri  
In ogni incontro vengono tracciati e documentati i contenuti, portando alla redazione di bollettini settimanali, che restituiscono il lavoro della comunità di ricerca. Questo processo crea e deposita la memoria collettiva e personale, rilevando i temi importanti per la comunità e che ha senso sviluppare.

## QUALITÀ GENERATA

Incentivata creatività e proattività nei partecipanti  
Sviluppo di clima di complicità, solidarietà, accoglienza,  
Creazione di legami e rete di supporto che va oltre lo spazio e il tempo dell'attività  
Attivazione di una rete di solidarietà e amicizia, condivisione del proprio tempo e mutuo aiuto  
Sviluppo forma di attivismo sociale che sopperisce alla mancanza di risorse del sistema sanitario-sociale

## DOMANDE

Come creare un ambiente accessibile, accogliente, armonico, aperto, collaborativo e fertile per lo sviluppo di un corpo e di un pensiero autonomi, critici, creativi e orientati al valore (caring)?



# IL TEMPO DELLE MELE

Il Tempo delle mele è un progetto che coinvolge gruppi di over 65 e i loro familiari e caregiver in una residenza collettiva insieme alle artiste Francesca Cola e Debora Giordi sul tema dell'innamoramento. Il progetto si inserisce nella traiettoria di Lavanderia a Vapore che indaga la relazione tra arte e benessere e nasce a seguito dell'esperienza maturata con DanzArTe, progetto di welfare territoriale rivolto a over 65 a rischio fragilità, nell'ambito di Wellimpact di Compagnia di San Paolo, che ha coinvolto Lavanderia a Vapore e le artiste Debora Giordi e Francesca Cola dal 2020 al 2022.

Il progetto Danzarte è stata un'occasione per avvicinarci al mondo degli over 65, conoscere e costruire nuove relazioni con loro, e la rete composta da familiari, caregivers e operatori e gli spazi abitano, rilevando l'impatto positivo che l'arte performativa ha in questi contesti e relazioni.

L'esperienza artistica dei laboratori e di residenza artistica ha evidenziato la necessità di tutti questi soggetti di avere degli spazi di incontro aperto, fare esperienze di benessere che diano spazio a sensazioni, emozioni, desideri di tutti, senza censure e controllo, uscendo dalla tradizionale gerarchia assistenziale che pone su livelli diversi chi cura e chi viene curato.

Il Tempo delle mele nasce quindi da una co-progettazione corale che mette in dialogo Lavanderia a Vapore, artiste e comunità del territorio che individuano nel tema dell'innamoramento il terreno di ricerca per dar seguito ai bisogni rilevati. L'innamoramento è infatti un momento di accensione del corpo, delle sensazioni, emozioni, pulsioni, piacere, desideri, sogni e immaginazione e occasione per risvegliare la propria agentività.

Da febbraio a maggio, quattro tappe di residenza artistica hanno coinvolto le comunità di over 65 e operatori. Attraverso le pratiche artistiche e la condivisione di storie e dialoghi, ogni partecipante ha realizzato una personale scatola sensoriale, una pozione per innamoramenti a venire, da trasformare in una capsula del tempo condivisa nel corso di un ballo, una festa evento finale, 30 maggio 2024, nell'ambito del festival Simposio internazionale (On Mobilisation)

## STAKEHOLDER

Rsa del territorio (RSA S. Anna di Pianezza, RSA Bosco della Stella di Rivoli, Maria Barbero di Collegno) Centri di aggregazione, Cooperativa del territorio (Centro civico Nello Farina di Grugliasco, Circolo Sociale Berlinguer e Orto Che cura-Cooperativa il Margine di Collegno)

Progetti territoriali rivolti a over 65 (Progetto An.Co.Re Anziani Comunità Reti, composto da: consorzio Ovest Solidale, l'ASL TO3, i comuni di Collegno, Grugliasco e Rivoli ed è attualmente affidato ad un RTI composto dalle cooperative Gruppo Arco, San Donato e Gruppo Anteo – Progetto Energia d'Oro)

## DATI

60 partecipanti over 65 agli incontri mensili  
20 partecipanti operatori socio-sanitari e culturali agli incontri mensili  
6 spazi attraversati per gli incontri  
100 beneficiari della restituzione pubblica finale

## QUALITÀ APPLICATE

Ascolto profondo e sessioni di consultazione dei beneficiari  
Coinvolgimento diretto nel design di progetto  
Pratiche somatiche  
Attivazione memoria sensoriale  
Design emergente del percorso e output finale  
Condivisione dello spazio decisionale con beneficiari  
Focus sul processo e costante monitoraggio delle soluzioni emerse

## QUALITÀ GENERATA

Accrescimento benessere psico-fisico  
Creazione di spazio di relazione e condivisione  
Spazio di immaginazione rivolta al futuro, rileggere over 65 come soggetto desideranze non con data di scadenza

## DOMANDE

Quando ci siamo innamorati la prima volta?  
Quante volte possiamo innamorarci ancora?  
Cosa ci serve per innamorarci?



# CAMPI GRAVITAZIONALI

Un progetto di Lavanderia a Vapore e APS Tecnologia Filosofica, con la conduzione di Francesca Cinalli e Paolo De Santis e con Michela Depetris, Nancy May Roberts (nell'ambito di Dark MatterS), Salvo Lombardo, Ásrún Magnúsdóttir (nell'ambito di Spring Rolls), il gruppo del progetto Dance Well, e CIFRA-danzateatro (nell'ambito di Tanz Tanz), Masako Matsushita (vincitrice Bando AIR), Alexandrina Hemsley (nell'ambito di Open Dialogo) e Leo Monti.

Campi Gravitazionali, nato dal grembo del progetto Campi Creativi di Tecnologia Filosofica, è uno spazio informale di condivisione in cui un gruppo di giovani, guidati dal duo artistico di Francesca Cinalli e Paolo De Santis, incontrano una selezione di attività che "gravitano" attorno a Lavanderia a Vapore. Nel percorso il gruppo entra a contatto con l'indagine di un artista o un collettivo in residenza, sperimentando le pratiche fondative della sua ricerca. In un secondo momento, rielabora questi materiali a seconda delle proprie attitudini e desideri, restituendo all'artista (e talvolta ad un pubblico più ampio) uno sguardo differente, che nutre la ricerca stessa.

Il progetto si è svolto per 7 weekend, con cadenza mensile, da novembre 2023 a maggio 2024: il sabato in un'ottica di ricezione, la domenica di rielaborazione e restituzione. Il gruppo è composto da artisti e artiste esordienti, per un totale di circa 30 giovani. Data l'autoconclusività di ciascun weekend, la partecipazione è stata fluida, e ha visto la presenza di almeno 15 persone per ogni appuntamento.

Oltre alle residenze, il gruppo ha avuto l'opportunità di incontrare attività all'interno di programmi pubblici (Evening School on Care, Dark MatterS e Spring Rolls) e percorsi rivolti a specifiche comunità del territorio (Dance Well e Tanz Tanz).

Gli artisti e le artiste che hanno accolto il gruppo di Campi Gravitazionali nella propria residenza hanno sempre manifestato sorpresa e interesse nell'accoglierli, dichiarando di aver ricevuto in cambio materiali e visioni dei giovani e delle giovani per nutrire la ricerca. Parallelamente, alcuni membri del gruppo hanno colto alcuni elementi emersi dalla rielaborazione per coltivare un sentiero di ricerca personale già avviato.

Dal gruppo si è delineato il desiderio di proseguire nella ricerca, approfondendo sempre più le relazioni e gli scambi con il comparto artistico. Ciò si unisce alla necessità di creare un filo conduttore più saldo dal punto di vista drammaturgico tra gli appuntamenti, e quella di incontrare professionisti e professioniste dal background internazionale.

## STAKEHOLDER

Artisti e artiste emergenti del territorio  
Artisti e artiste del territorio  
Artisti e artiste in residenza  
Curatori e curatrici  
Pubblico generico

## DATI

1 percorso in 8 weekend (14 ore l'uno)  
30 giovani artisti under35  
2 artisti nel ruolo di facilitatori  
3 curatori e curatrici  
11 artisti e artiste  
4 attraversamenti di residenze  
3 attraversamenti di laboratori e momenti di comunità  
2 attraversamenti di programmi pubblici  
1 condivisione dell'output finale con circa 80 spettatori e spettatrici

## QUALITÀ APPLICATE

Accompagnamento drammaturgico e artistico  
Costruzione di una drammaturgia in sinergia con le attività già previste nel calendario di Lavanderia  
Messa in relazione con codici, linguaggi e formati diversi del mondo performativo  
Perfezionamento dei contenuti attraverso incontri preliminari tra team curatoriale, di facilitazione e artisti/e in residenza

## QUALITÀ GENERATA

Rafforzamento delle alleanze umane e professionali tra i/le partecipanti  
Nascita di conoscenze tra professionisti/e del settore e artisti/e emergenti  
Nutrimento reciproco dei processi di ricerca  
Empowerment delle abilità e dei codici espressivi individuali e collettivi  
Partecipazione del gruppo ai programmi pubblici di Lavanderia a Vapore  
Contaminazione dei processi esterni al progetto con sguardi giovani e rinnovati

## DOMANDE

Come rafforzare la sinergia tra i professionisti e le professioniste in residenza, e i/le giovani del gruppo? L'artista in residenza, dopo l'esperienza di Campi Gravitazionali, integra alcuni dei materiali rielaborati nella propria ricerca? Se sì, quali e come? Quali istanze nascono dal gruppo e come queste diventano la base per gli appuntamenti di Campi Gravitazionali?



# RESIDENZE D'ARTISTA A SCUOLA

Un progetto di Lavanderia a Vapore, con la collaborazione del Primo Liceo Artistico Statale di Torino

Residenze d'Artista a Scuola porta la danza di ricerca nelle scuole secondarie di secondo grado, dal 2020. A partire da novembre 2021, Lavanderia a Vapore propone annualmente 2 residenze artistiche presso il Primo Liceo Artistico Statale di Torino, una per la sezione coreutica e una per la sezione artistica.

Spostare la ricerca dalla sala prova ad un'aula scolastica risponde a diversi bisogni: quello dell'artista di arricchire la propria ricerca attraverso lo sguardo dei/delle giovani e quello della scuola di ampliare la visione, le conoscenze e le competenze che i programmi scolastici prevedono.

Il progetto coinvolge ogni classe per circa 25 ore curricolari e il consiglio docenti di quelle classi per circa 6 ore extracurricolari: in questo modo il tempo della ricerca si inserisce e affianca il tempo delle discipline scolastiche, informandole e lasciandosi informare.

Le residenze individuate per il 2024 sono TRESPASS\_Tales of the Unexpected (di Marta Olivieri, con Giuseppe Comuniello e Camilla Guarino) per la classe III dell'indirizzo coreutico e L'Eco del Mondo (di Tecnologia Filosofica, di e con Francesca Cinalli e Paolo De Santis, con Amalia Franco e Erica Pianalto) per la classe III degli indirizzi Design e Scenografia, entrambe tenutesi tra il 14 e il 23 febbraio.

TRESPASS ha condiviso un insieme di pratiche che si focalizzano sulla percezione dello spazio interno ed esterno, dall'anatomia all'ambiente circostante. Particolare attenzione è stata dedicata all'audiodescrizione poetica nella sua funzione drammaturgica e di accessibilità.

La residenza ha coinvolto 15 studenti e studentesse e 12 insegnanti.

L'Eco del Mondo ha raggiunto 21 studenti e studentesse, interrogandosi su cosa ci resta di fronte a una realtà frantumata, quali atti di cura possiamo attuare verso noi stessi/e, le altre persone e il mondo, e cosa possiamo ricostruire a partire dalle macerie che ci circondano.

Grazie alla continuità favorita dall'Istituto Scolastico, Residenze d'Artista a Scuola avvicina sempre più studenti e studentesse alla ricerca artistica e alle possibilità creative che nascono dall'incontro con professionisti e professioniste del mondo dell'arte. Dopo l'esperienza di residenza, alcuni studenti si sono avvicinati a Lavanderia a Vapore in occasione dei programmi pubblici.

## STAKEHOLDER

Studenti e studentesse del Primo Liceo Artistico Statale di Torino  
Insegnanti del Primo Liceo Artistico Statale di Torino  
Artisti e artiste di calibro regionale o nazionale  
Curatore culturale

## DATI

2 percorsi di residenza per studenti e studentesse di 8 giorni ciascuno  
1 percorso di formazione per docenti di 5 ore, suddivise in 2 pomeriggi  
16 studenti e studentesse di classe 3°, dell'indirizzo Coreutico  
22 studenti e studentesse di classe 3°, degli indirizzi Design Industriale e Scenografia  
12 docenti dell'istituto  
5 artisti e artiste regionali e nazionali  
1 insegnante-ricercatore  
3 curatori e curatrici  
1 performance esito pubblico della residenza TRESPASS\_Tales of the Unexpected

## QUALITÀ APPLICATE

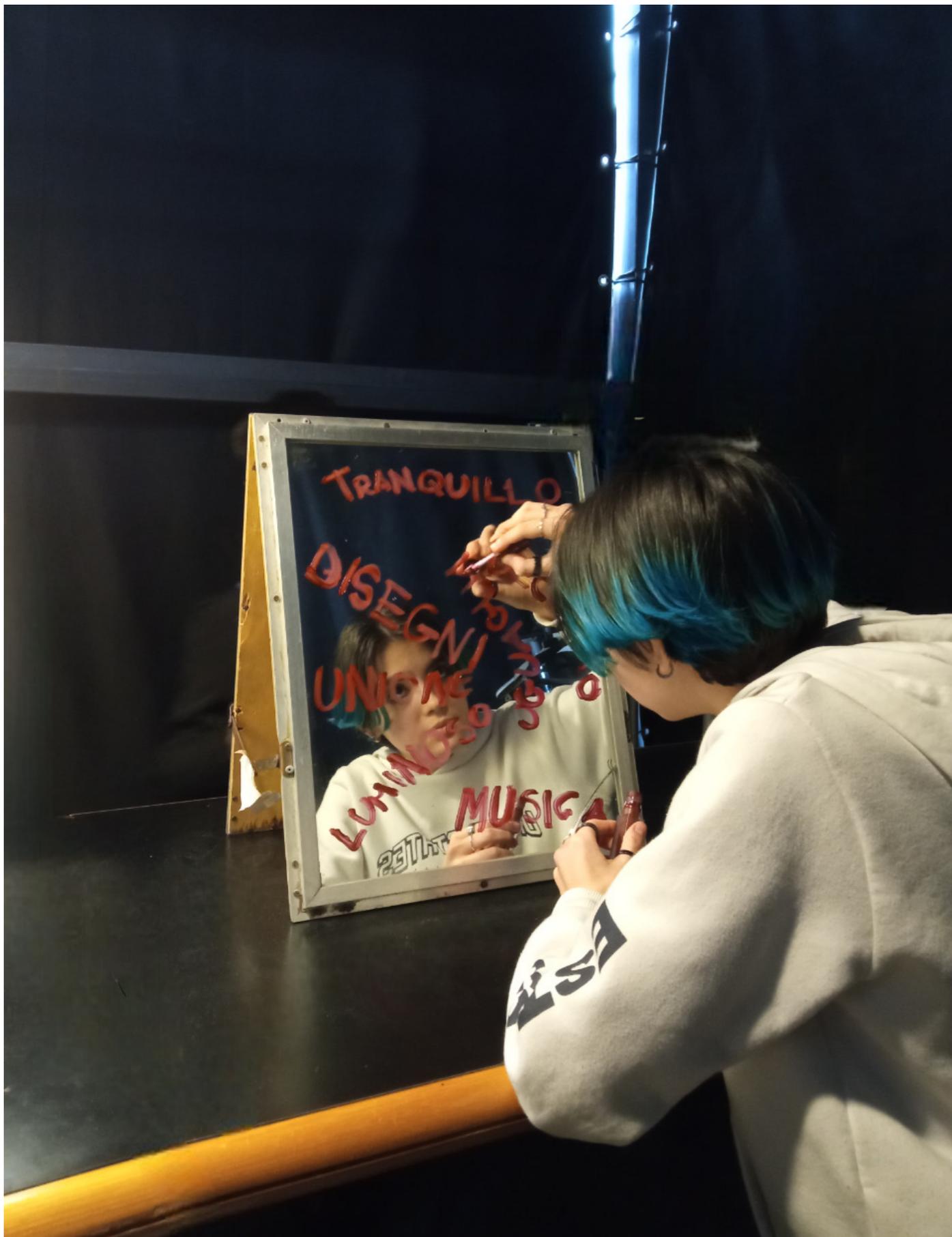
Reazione di un tempo esterno alle logiche produttive della scuola  
Accompagnamento drammaturgico e artistico  
Avvicinamento a Lavanderia come spazio di ricerca artistica  
Messa in relazione con il linguaggio della performance contemporanea  
Nutrimento reciproco tra studenti, studentesse, docenti, e artisti/e coinvolti/e  
Approfondimento dei temi trattati nei percorsi curricolari, ampliandone i codici  
Momenti di formazione dedicati ai/alle docenti, per approfondire le tematiche e le metodologie della ricerca, e come queste si intrecciano con la didattica  
Visione di un esito pubblico a seguito di un processo di residenza artistica

## QUALITÀ GENERATA

Rafforzamento dei legami tra i/le partecipanti  
Apertura della visione artistica, rispetto ai codici della performance contemporanea  
Apertura della visione artistica, rispetto alla ricerca e al processo  
Sviluppo di sguardo critico rispetto alla scuola e ai suoi standard educativi  
Nascita di domande e strategie didattiche degli insegnanti  
Accrescimento del benessere psicofisico dei docenti

## DOMANDE

Come far sì che la condivisione di pratiche nutra in modo più approfondito la ricerca dell'artista?  
In base alle linee tematiche aperte, quali di queste interessano alla scuola e possiamo sviluppare?



# SCHOOL OF WISH – Tenere fuori dalla portata degli adulti

Un progetto di Lavanderia a Vapore, con il supporto e la conduzione di Fabio Castello, Francesca Cinalli, Paolo De Santis e Valentina Roselli.

School of Wish – Tenere fuori dalla portata degli adulti è un percorso rivolto a un gruppo di adolescenti, con lo scopo di creare un’istituzione di scambio dei saperi focalizzata sui propri desideri e bisogni. La costruzione collettiva di una scuola alternativa ha permesso di indagare i sogni dei ragazzi e delle ragazze, di far emergere i loro talenti nascosti e questionare alcune dinamiche relative alla scuola che risultano nebulose. School of Wish è stato moderato da un gruppo di artisti e artiste del territorio, per stimolare la creatività e far emergere i desideri dei/delle partecipanti. Le domande che hanno guidato la ricerca sono state: come sarebbe la scuola se a gestirla fossero i/le teenager? Quali sono le loro abilità che la scuola tende a censurare? Cosa possono insegnare agli adulti e alle adulte? Il percorso ha dato vita ad una “Scuola dei Desideri” il 30 maggio 2024, nell’ambito del festival Simposio internazionale (On Mobilisation). Il pubblico di adulti ha partecipato alle lezioni condivise dai/dalle adolescenti, giocando a creare una situazione scolastica a metà tra reale, utopico e parodia.

## STAKEHOLDER

Studenti e studentesse del territorio  
Artisti e artiste del territorio  
Insegnanti

## DATI

1 percorso di 13 incontri, di 3 ore ciascuno  
7 adolescenti, 5 dei/delle quali in forma di PCTO  
Istituto d’Istruzione Superiore Marie Curie - Carlo Levi di Collegno  
4 artisti e artiste  
1 ricercatore  
3 curatori e curatrici  
1 condivisione dell’output finale di 2 ore  
40 adulti

## QUALITÀ APPLICATE

Individuazione di uno spazio di espressione per i/le giovani  
Creazione di un tempo esterno alle logiche produttive  
Accompagnamento drammaturgico e artistico  
Supporto nell’allestimento di un’apertura pubblica  
Incontri frequenti tra team curatoriale e artistico per sviluppare di pari passo al percorso i contenuti che emergono dai/dalle giovani

## QUALITÀ GENERATA

Rafforzamento dei legami tra i/le partecipanti  
Nutrimento dell’agentività dei/delle partecipanti  
Emergenza di abilità ignote e invisibilizzate dei ragazzi e delle ragazze  
Sviluppo di sguardo critico rispetto alla scuola e ai suoi standard educativi  
Elaborazione di strategie e pratiche per gestire l’ansia e lo stress  
Crescita di benessere psicofisico  
Partecipazione degli/delle adolescenti ai programmi pubblici di Lavanderia a Vapore  
Ripresa di temi di School of Wish in occasione programmi di co-gestione organizzati dalla scuola

## DOMANDE

Come coinvolgere ancora di più i giovani in attività trasversali?  
Come generare uno spazio democratico in cui anche i/le giovani si sentano a proprio agio nel prendere parola?  
Come perfezionare la struttura del percorso per renderla più accessibile ai/alle giovani?



# IL CORPO DOCENTE

Un progetto di Lavanderia a Vapore, con il supporto e la conduzione di Doriana Crema, Alessandro Tollari, Aldo Torta.

E con la partecipazione speciale di: Silvia Luraschi, Diana Lola Posani, Francesca Antonacci, Ronke Oluwadare, Daniel Blanga Gubbay, Marco Baravalle, Pétur Ármannsson e Silvia Bottiroli.

Il Corpo Docente è un percorso di formazione rivolto a insegnanti, educatori ed educatrici di qualsiasi disciplina, con lo scopo di indagare il potenziale del performativo nella trasformazione di approcci pedagogici e metodi didattico-valutativi, seminando una visione alternativa dell'istituzione scolastica possibile. Partendo dal linguaggio verbale e corporale, i/le partecipanti sviluppano riflessioni e pratiche su postura, ascolto, e margine come luogo di apprendimento privilegiato. Successivamente, attraversano la bio-politica del piacere come spazio di intenzionalità che riattiva la capacità di desiderare: un atto in grado di sovvertire il presente e immaginare un cambiamento futuro.

Il Corpo Docente si è tenuto da gennaio a maggio 2024, in modalità ibrida: 6 incontri in presenza da 6 ore ciascuno e 5 webinar di 2 ore ciascuno, per un totale di 46 ore. Ha coinvolto un gruppo di 18 persone residenti in Piemonte e Liguria e che operano in ambito formativo, educativo e/o artistico e che condividono domande comuni a cavallo tra discipline scolastiche e arti performative.

Ogni appuntamento di Il Corpo Docente interseca tre visioni: quella scolastica, portata dai/dalle partecipanti e mediata dal professor Alessandro Tollari; quella del corpo e della danza, mediata da Doriana Crema e Aldo Torta, professioniste/i in ambito coreutico; quella specifica di un settore affine alla scuola, grazie agli/alle ospiti speciali.

In momenti di feedback verbale, 7 partecipanti hanno dichiarato di aver utilizzato alcuni spunti dati da Il Corpo Docente nel proprio ambiente professionale, riscontrando alcuni cambiamenti positivi nel gruppo classe. La maggior parte dei/delle partecipanti conferma di sentirsi meglio o più felice, e vede in Lavanderia a Vapore uno spazio di ritrovo e di cura collettiva. Alcuni/e sono tornate in Lavanderia durante e dopo Il Corpo Docente per attività non inerenti al percorso, e 5 di loro hanno preso parte all'edizione successiva di Il Corpo Docente.

## STAKEHOLDER

Insegnanti di scuola media e superiore  
Educatori ed educatrici  
Insegnanti di discipline performative  
Artisti e artiste regionali e nazionali  
Specialiste nell'ambito della psicologia e pedagogia  
Curatori e curatrici regionali, nazionali e internazionali  
Adolescenti

## DATI

1 percorso di 11 incontri, per un totale di 46 ore (36 in presenza, 10 online)  
18 partecipanti di cui 10 insegnanti di scuola media / superiore, 5 insegnanti di discipline artistiche (teatro, danza, arti visive), 2 educatrici, 1 curatrice culturale  
3 facilitatori, di cui 2 artisti e 1 insegnante-ricercatore  
7 curatori e curatrici  
2 docenti universitarie (Milano-Bicocca)  
1 psicoterapeuta  
1 artista ospite  
5 adolescenti

## QUALITÀ APPLICATE

Individuazione di uno spazio di dialogo al di fuori del tempo scolastico  
Creazione di un tempo esterno alle logiche produttive  
Accompagnamento drammaturgico e artistico  
Incontri frequenti tra team curatoriale e artistico per sviluppare di pari passo al percorso i contenuti che emergono dai/dalle giovani  
Individuazione di ospiti che operano a cavallo tra i saperi del corpo e altri ambiti della conoscenza  
Messa in contatto con i/le adolescenti di School of Wish

## QUALITÀ GENERATA

Rafforzamento dei legami tra i/le partecipanti  
Nutrimento dell'agentività dei/delle partecipanti  
Sviluppo di sguardo critico rispetto alla scuola e ai suoi standard educativi  
Elaborazione di metodologie didattiche alternative  
Sperimentazione delle metodologie in classe da parte di alcuni/e docenti  
Partecipazione dei/delle partecipanti ai programmi pubblici di Lavanderia a Vapore  
Crescita di benessere psicofisico

## DOMANDE

Quali piccole trasformazioni individuali e collettive possono attuare i/le partecipanti nel proprio posto di lavoro?

Come far sì che Lavanderia non venga percepito come l'unico spazio di aggregazione e stimolare la creazione di alleanze tra i/le partecipanti anche al di fuori?

Quali altre tematiche stanno a cuore ai/alle partecipanti?



# DARK MATTERS

In collaborazione con il Black History Month Torino a cura dell'associazione Donne Africa Subsahariana e Il Generazione.

Con Giuseppe Comuniello, Fabritia D'Intino, Camilla Guarino, Alexandrina Hemsley, Nancy May Roberts, Elisabet Yonas, Luigi Mariani, Lorenzo Montanaro, Muna Mussie, Marta Olivieri, Federico Scettri, Mariaa Siga, Valérie Tameu.

Dark MatterS è una festa d'inverno, un festival breve che celebra l'oscuro e l'oscurità come spazio-tempo in cui imparare a vedere il presente e il futuro con altre lenti. Nel titolo, l'oscurità della materia si trasforma in un verbo, rivendicando il potere sovversivo del buio e del margine nel riscrivere il paesaggio sensoriale e politico attuale: non solo ribaltando l'egemonia della vista imposta come canale di lettura del mondo da una cultura illuminista ma oscurantista, ma anche come zona in cui rivendicare il protagonismo di voci e corpi stigmatizzati e messi a margine, non a caso spesso identificati con la nerezza. Una paura del diverso che attualizza in senso sociopolitico il concetto di perturbante. Perché il buio fa così paura? Quali i fili sottili che legano Darkness e Blackness? Come aprire spiragli percettivi da cui far filtrare una nuova idea di splendore? Il programma, in collaborazione con Black History Month Torino, unisce laboratori, spettacoli, momenti di riflessione volti a decolonizzare approcci e canoni estetici dando visibilità e spazio ad artisti e artiste impegnati a ribaltare la prospettiva storica ed epistemologica dominante e che spesso nella darkness hanno esercitato lo sguardo alla visione critica e prototipato forme di resistenza e sopravvivenza.

## STAKEHOLDER

Black History Month Torino  
Associazione UICI - Unione Italiana persone cieche e ipovedenti  
Artiste e artisti locali, nazionali e internazionali  
Comunità di ricerca spettacolo dal vivo  
Comunità territoriale

## DATI

615 beneficiari  
30 artisti e artiste coinvolte

## QUALITÀ APPLICATE

Incontro di conoscenza e scambio con associazione referenti Donne Africa Subsahariana e Il Generazione di Torino  
Incontri con artiste e artisti che avevano processi in corso o conclusi intorno ai temi scelti (darkness e blackness)  
Sperimentazione formati non convenzionali  
Consultazioni con comunità portatrici di esperienze dirette  
Programmazione accessibile

## QUANTITÀ GENERATA

Maggior interesse e conoscenza reciproca degli Stakeholder e delle loro comunità di riferimento  
Maggior consapevolezza dell'importanza dei temi indagati  
Maggior chiarezza su cosa e come programmare in Lav rispetto al contesto, ai temi e ai nostri pubblici  
Diversificazione del pubblico  
Mescolanza tra diverse comunità e linguaggi artistici

## DOMANDE

Come vogliamo rivedere la programmazione di Lavanderia che è in primis un centro di residenza per la danza? Quali proposte, con quali artisti, in quali formati e per quale pubblico? Siamo uno spazio accessibile?



# SPRING ROLLS | Festival di Primavera

Il festival primaverile Spring Rolls nasce cavalcando il risveglio graduale della natura che porta a riscoprire la dimensione dello “stare fuori”: aprire le porte, innanzitutto, ma anche collocarsi fuori dagli schemi e abbracciare identità multiple in un inno alla vitalità ritrovata dei corpi umani, vegetali e celesti. Questo l'intento da cui nasce l'idea dell'evento che celebra, attraverso le opere e le estetiche, una mission politica volta a consolidare collettività territoriali e non, legittimare la pluralità oltre il binarismo anche nella lettura delle identità, il tutto attivato con una strategia di coinvolgimento che decentralizza location e attività.

Spring Rolls evoca una ricetta che tiene insieme sapori colorati e diversi, celebrando la fine dell'inverno con un'agopuntura dei sensi, ma anche con l'atto di girare in modo vorticoso, un'avanzata dei desideri che travolge spazi e tempi in una danza che stordisce. Incontri, workshop, spettacoli per celebrare la primavera e la ricorrenza della giornata Unesco della Danza. In programma, Giorgia Ohanesian Nardin, Lucilla Barchetta, B. Bordoni, Claudio Larena, Davi Pontes e Wallace Ferreira, Cristina Kristal Rizzo e Enrico Malatesta, Sara Leghissa, Alex Baczyński-Jenkins, Isterika Istorika, Lorenzo Peluffo e Enrico Turletti, la festa di quartiere Village People (da un'idea di Ásrún Magnúsdóttir), il progetto collettivo Los Faunos e il format La Boutique che anticipa la chiusura a cura della Fondazione Egri per la Danza con il tradizionale Gala per la Giornata Internazionale della Danza, per un totale di 48 artiste e artisti e 762 beneficiari.

Il festival è stata anche l'occasione per avviare una collaborazione con la rete delle associazioni cittadine locali intorno al quartiere Villaggio Dora, nonché abitare gli spazi circostanti la Lavanderia, in primis il Parco della Certosa, coinvolgendo le realtà che lo abitano e comunicando anche alle istituzioni locali, il nostro desiderio di uscire dagli spazi canonici deputati alla danza, per invadere con le pratiche e con i corpi gli spazi pubblici. Queste premesse hanno generato delle relazioni e ci hanno esposto ad un fuori che, nonostante le ritrosie iniziali, vedi progetto Village People a Villaggio Dora, ha saputo con generosità contribuire ad animare le attività e partecipare anche oltre le aspettative creando quel clima di condivisione che sognavamo.

## STAKEHOLDER

Artiste e artisti locali, nazionali e internazionali  
Comunità di ricerca spettacolo dal vivo  
Rete associazioni Villaggio Dora di Collegno  
Comunità territoriale (fra cui Dance Well dancers, famiglie, scuole di danza)

## DATI

48 artiste/i  
762 beneficiari

## QUALITÀ APPLICATE

Incontro di conoscenza e scambio con associazione Villaggio Dora di Collegno  
Incontri con artiste e artisti che avevano processi in corso o conclusi nello spazio pubblico o intorno ai temi della metamorfosi e della trasformazione  
Sperimentazione formati non convenzionali  
Consultazioni con comunità portatrici di esperienze dirette

## QUALITÀ GENERATA

Maggior interesse e conoscenza reciproca degli Stakeholder e delle loro comunità di riferimento  
Maggior consapevolezza dell'importanza dei temi indagati  
Maggior chiarezza su cosa e come programmare in Lavanderia e nello spazio pubblico rispetto al contesto, ai temi e ai nostri pubblici  
Diversificazione del pubblico  
Mescolanza tra diverse comunità e linguaggi artistici

## DOMANDE

Come un'istituzione entra in dialogo con le reti di quartiere, gli spazi pubblici e propone un programma di eventi culturali?  
Come celebrare la Giornata UNESCO della danza rimanendo coerenti alla propria mission?



# RESEARCH CAMPING

Research Camping nasce nel 2022 come esperimento co-curato da Lavanderia a Vapore e la piattaforma Ricerca X sperimentando la convergenza di competenze e figure complementari, artisti e curatori, accomunate da una domanda comune: come condividere la ricerca con un pubblico, creando un contesto che tutali la vulnerabilità dei processi e nutra allo stesso tempo le persone che incontra?

Da questa domanda e dalla curatela orizzontale, nasce un formato ibrido a cavallo tra un festival e una piattaforma di ricerca: per 3 giorni gli spazi di Lavanderia vengono trasformati fisicamente in ambienti scenografici che ricordano un campeggio, un set performativo in cui immergersi e che accoglie delle proposte di ricerca selezionate tramite open call. L'immagine del campeggio allude al miraggio di un'utopia temporanea, all'idea di uno studio intensivo e alla formazione di comunità ibride tra artisti e visitatori che attraversano gli spazi e le azioni che li animano: un incontro che, avvenendo in spazi non convenzionali, facilita nuove posture e nuovi approcci spezzando le logiche del sentire quotidiano.

Il cuore del progetto è infatti la creazione di ambienti ibridi tra finzione e realtà che diventano dispositivi per lo scambio e la disseminazione di processi di ricerca artistica in cui sperimentare nuove posture e modalità relazionali attraverso le esperienze estetiche, dando prova del valore trasformativo della ricerca artistica quando viene condivisa in una dimensione pubblica. Un altrove in cui incontrare "l'altro".

Nella ricerca, infatti, a differenza della fruizione frontale di opere concluse, non basta guardare, occorre immergersi e toccare con mano facendo esperienze collettive che ci suggeriscono possibilità altre per il futuro.

Dopo aver creato ambienti come una piscina nel 2022, un bar nel 2023, l'edizione 2024 ricostruisce una Baia, essendo tematicamente incentrata sulla fluidità dei corpi, sempre più viscosi e sfuggenti, in un tempo in cui si confondono certezza e illusione.

Nella baia si affollano spazi intimi, come le Docce in cui l'acquaticità si infila in piccoli spazi e si aprono orizzonti larghi con il mare in cui si può stare nel Bagnasciuga, terra di mezzo, o decidere di entrare nel Fondale, un antro fresco dove buio e notte accolgono creature nascoste. Per il primo anno, lo spazio è stato affidato e realizzato da un gruppo di artisti, l'Associazione Bastione, facendo crescere quindi il tavolo curatoriale e rendendo sempre più maturo e ambizioso, nel tentativo di dar vita a una governance orizzontale e diffusa dei progetti. Grazie a una open call, il camping ha aggregato 30 proposte da parte di artiste e artisti nazionali, ha realizzato un calendario di 51 attività frequentato da più di 1000 partecipanti.

Grazie a questi risultati, il progetto si è posto al centro di un dibattito nazionale da parte di altre comunità di ricerca che hanno avanzato il desiderio di replicare il formato. Questo slancio è un primo passo verso la realizzazione del macro-obiettivo cui il progetto risponde, ovvero difendere la dimensione della ricerca come un valore a sé aldilà del suo esito produttivo. La ricerca, come fase di innovazione e ripensamento degli equilibri esistenti, può coinvolgere la dimensione pubblica facendo nascere nuovi equilibri di relazioni, inverando il proprio potenziale prototipale.

Questo il valore che si intende rivendicare e proteggere nel settore artistico culturale e oltre, rimarcando la specificità delle arti, la messa in atto di una visione e pensiero laterale, nell'uscire da fenomeni di crisi e accompagnare processi di trasformazione sociale.

## STAKEHOLDER

Artiste e artisti nazionali e internazionali  
Ricercatori e ricercatrici del settore culturale  
Comunità della ricerca artistica nazionale  
Comunità artistica locale  
Organizzazioni culturali locali  
Pubblico

## DATI

1 Istituzione  
2 collettivi artistici co-curatori  
12 artisti e curatori 1 tavolo di lavoro  
1 spazio di residenza  
3 ambienti scenografati  
3 giorni  
51 attività  
3 talk  
1026 partecipanti  
300 artisti e operatori culturali

## QUALITÀ APPLICATE

Sperimentazione di una co-curatela con artisti, messa in rete di competenze e approcci complementari  
Crescita dell'organizzazione sperimentando un modello progettuale plurale che pratica decentramento dei processi decisionali  
Processi di space making come strategia attrattiva e metodo per generare posture meno performative negli artisti e pubblico  
Temporalità intensiva e concentrata  
Formati aperti e multidisciplinari  
Agenda caratterizzata dal condensarsi di pratiche brevi in rotazione continua  
Open call  
Spazio accogliente anche grazie alla comunicazione e accompagnamento da parte dello staff

## QUALITÀ GENERATA

Posizionamento nella comunità artistica nazionale come possibilità di incontro e pratica  
Consolidarsi di una comunità artistica locale, favorendo incontri trasversali e intergenerazionali  
Avvicinamento del pubblico ampio, curiosità generata dallo spazio trasformato e dai formati aperti  
Visibilità e legittimazione di formati altri dalla produzione scenica

## DOMANDE

Cosa succede alla ricerca nel suo aprirsi al pubblico?  
Quale è il valore e l'impatto pubblico della ricerca?



# TANZ TANZ

Associazione Didee – arti e comunicazione insieme alla Lavanderia a Vapore propone laboratori e performance indirizzati a bambine e bambini dai 5 anni in su e alle loro famiglie, per un'esperienza di relazione fra generazioni, ambienti e linguaggi. I workshop prevedono infatti una parte esperienziale e un momento finale di costruzione coreografica, visione di uno spettacolo o partecipazione a una performance, in cui è possibile “assaggiare” le poetiche di ciascun artista-conduttore e le sue modalità coreografiche. Il processo strategico alla base dell'intero progetto consiste nella volontà di esplorare la danza in quanto terreno di connessioni inter-settoriali, promuovendo traiettorie espanse e delocalizzate accanto allo sviluppo di territori e comunità. Dal 2024 questo progetto incrocia sempre più le linee drammaturgiche della Lavanderia a Vapore e si inserisce a pieno titolo nelle programmazioni pubbliche quali Dark MatterS, Spring Rolls, Research Camping, Dance Well con anche una collaborazione con il Festival Interplay con proposte tematizzate e specifiche, con l'obiettivo che anche questa tipologia di pubblico possa incrociare le aperture pubbliche di Lavanderia e sincronizzarsi con essa e con le attività che la animano. Negli anni le progettualità di Lavanderia sono diventate più porose le une con le altre, vivendo maggiormente in relazione e sperimentando mescolanze di pubblici che hanno sempre nutrito le attività stesse, aumentandone il loro impatto in termini relazionali e non solo. Per cui sempre di più, Tanz Tanz, dall'istanza primigenia che lo ha visto nascere nel 2021 per rispondere a un'esigenza specifica di far stare insieme nel movimento e nelle pratiche artistiche, adulti e bambine/i, uscendo dalla logica del baby parking e/o dell'osservatore e dell'osservato, è un luogo sfidante, è uno spazio intergenerazionale in cui si impara facendo e in ascolto della comunità che ogni volta si ricrea.

## STAKEHOLDER

Associazione Didee – Arti e comunicazione  
Dance well dancers  
Comunità territoriale (famiglie in particolare)  
Associazione Mosaico Danza/Festival Interplay

## DATI

10 appuntamenti da gennaio a dicembre 2024, a cadenza mensile  
20 artiste e artisti coinvolti  
270 partecipanti fra adulti e bambine/i

## QUALITÀ APPLICATE

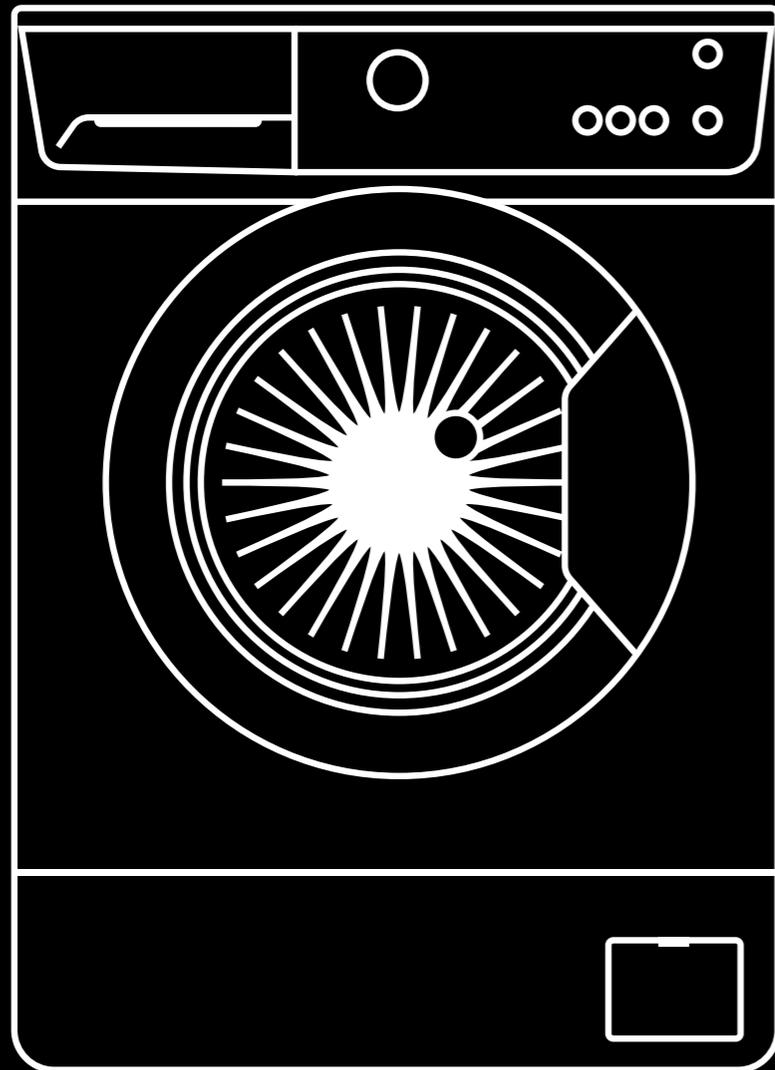
Visione e ricerca workshop e spettacoli per target 5-11 anni  
Incontri di co-progettazione con associazione Didee - arti e comunicazione  
Dialogo con artisti per contestualizzare il loro arrivo e adattare il lavoro al contesto specifico

## QUALITÀ GENERATA

Immaginazione di formati altri rispetto al prodotto scenico  
Consapevolezza e fiducia di artisti e istituzioni nella creazione di spazi per diversi target insieme  
Desiderio di aprire il formato ad una riflessione più ampia sulla genitorialità e sulle comunità educanti oggi

## DOMANDA

I corpi di adulti/e e bambini/e condividono pratiche artistiche/momenti ludico-creativi insieme?



**IV**

**RISORSE  
FINANZIARIE**

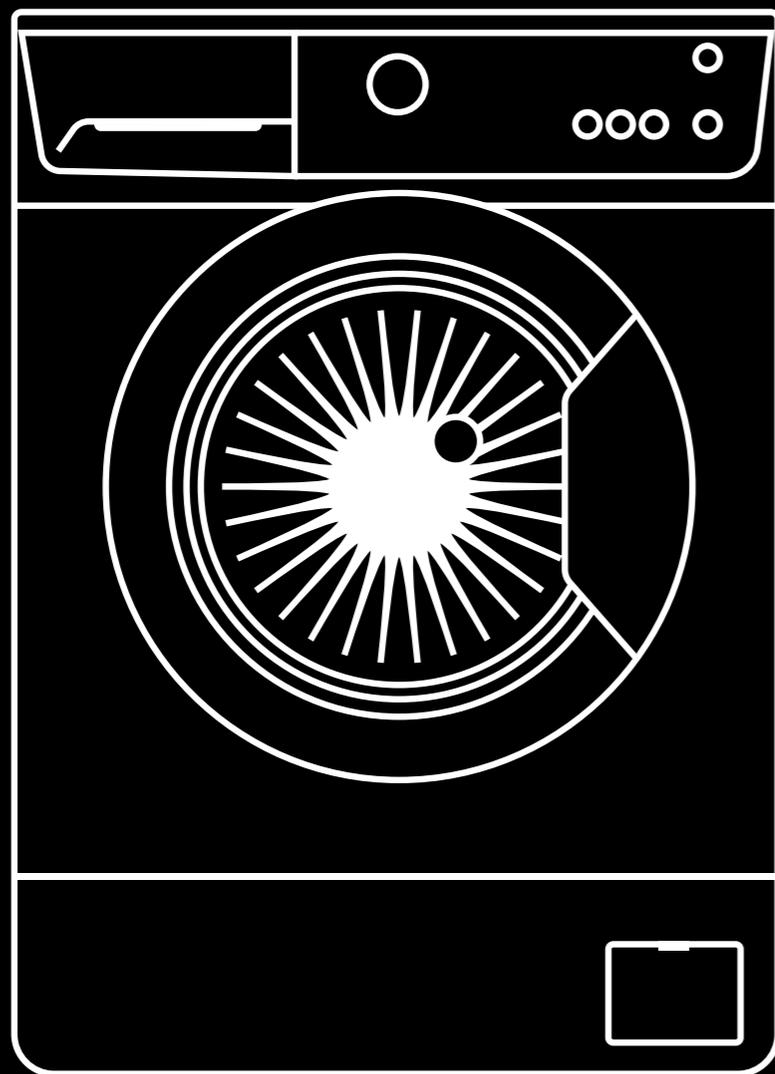
# Costi

Personale e collaboratori *	83.669,00 €
Attività artistica programmazione	80.230,00 €
Attività artistica residenza	173.000,00 €
Attività artistica formazione	74.470,00 €
Promozione e comunicazione	25.624,00 €
Costo utenze	42.800,00 €
Costi di gestione	37.430,00 €
Manutenzioni ordinarie e straordinarie	17.348,00 €
<b>Totale</b>	<b>534.571,00 €</b>

\* i costi relativi a questa voce non comprendono le figure amministrative, il coordinamento tecnico e la programmazione coperte da risorse proprie di Fondazione Piemonte dal Vivo

# Ricavi

Contributo MIC/Regione Piemonte	212.500,00 €
Contributo Fondazione Compagnia di San Paolo	120.000,00 €
Contributo Collegno	15.000,00 €
Creative Europe	20.400,00 €
Open Dialogue	6.000,00 €
Ramon Llull	14.000,00 €
ENTRATE DA SBIGLIETTAMENTO	1.354,00 €
RICAVI DA LOCAZIONE A TERZI	130.000,00 €
RIMBORSI COLLABORAZIONI (EDN, ENCC, BPPD, )	7.700,00 €
RICAVI DA WORKSHOP, SCUOLE, LABORATORI	2.800,00 €
<b>Totale</b>	<b>529.754,00 €</b>



V

CONCLUSIONI  
E APPENDICE

# Il paniere delle domande

Nel redigere questo documento, abbiamo deciso di offrire al lettore in modo trasparente alcuni casi concreti, descrivendo una parte di progetti che hanno dato corpo alla nostra mission. Nel farlo abbiamo corredato il *che cosa* con il *come*, offrendo cioè degli elementi relativi alla qualità e alle domande di partenza e di arrivo del progetto, facendo partecipe il destinatario del metodo operativo che adottiamo.

Procediamo per tentativi e per domande, che ci aiutano a restare ancorati al dato concreto per immaginare il futuro.

Seguendo l'impianto dell'*appreciation inquiry* - un metodo di trasformazione organizzativa alternativo al *problem solving* e che si concentra piuttosto su casi positivi sperimentati come leva di miglioramento - abbiamo collezionato qui una poesia di interrogativi che fanno da punto di partenza all'immaginazione del prossimo triennio.

Se, seguendo le riflessioni della filosofa Bojana Kunst esperta di critica istituzionale, il potere dell'istituzione sta nell'istituire nuove possibilità, il desiderio che ci muove nel futuro è divenire, in modo sempre più consapevole, uno spazio democratico che adotta le politiche di accesso come aree trasversali e operative.

Garantire un'infrastruttura a incontri intersezionali, tanto per le comunità artistiche che per il territorio, aprire zone di autonomia per le persone affinché trovino il proprio percorso e partecipino sempre di più della scrittura del progetto sono i binari guida di questi assi identitari. Binari intorno ai quali sperimentiamo anche modelli organizzativi specifici.

Binari che ci aiuteranno nella costruzione di relazioni sistemiche e sinergiche allineandoci a linee guida e priorità che informano le politiche in senso ampio, posizionandoci in modo chiaro nello scenario corrente. Binari cui tornare per orientarci nel ronzio delle tante domande della nostra incessante sperimentazione.

Vi invitiamo ad avventurarci insieme in questo funambolico esercizio.

- Cosa possiamo vedere e fare insieme che non potremmo mai fare da sole?
- Cosa comporta oggi scavalcare i confini?
- Che tipo di illuminazioni arrivano dal processo collettivo?
- Come accompagnare una comunità che si è formata?
- Come immaginare una strategia di sostenibilità delle proprie creazioni?
- Come possiamo svolgere un ruolo pubblico creando uno spazio aperto?
- Quanto spazio libero e liberato occorre e come mantenerlo aperto?
- Come si può stare insieme intorno al repertorio? Quali geometrie e quali possibilità apre un lavoro di questo tipo?
- Può la ricerca stessa tradursi in un formato altro alla produzione scenica e quali condizioni strutturali e reti richiede?
- Cosa succede alla ricerca nel suo aprirsi al pubblico?
- Quale è il valore e l'impatto pubblico della ricerca?
- Quali proposte, con quali artisti, in quali formati e per quale pubblico? Siamo uno spazio accessibile?
- Come generare uno spazio democratico in cui anche i/le giovani si sentano a proprio agio nel prendere parola?
- Come un'istituzione entra in dialogo con le reti di quartiere, gli spazi pubblici e propone un programma di eventi culturali?
- Come artisti possono accompagnare le istituzioni nel ripensarsi?



# DOCUMENTAZIONE DEPERIBILE E ARCHIVI INCARNATI: bussole per un'autovalutazione

Partendo dal configurarsi di Lavanderia a Vapore come spazio che attiva e accoglie processi di pensiero corporei, affettivi e orizzontali, le pratiche di documentazione, con la loro particolare attenzione alla poesia dei materiali, traggono ispirazione dal corpo e dal suo campo relazionale per riscrivere la conoscenza come materia organica.

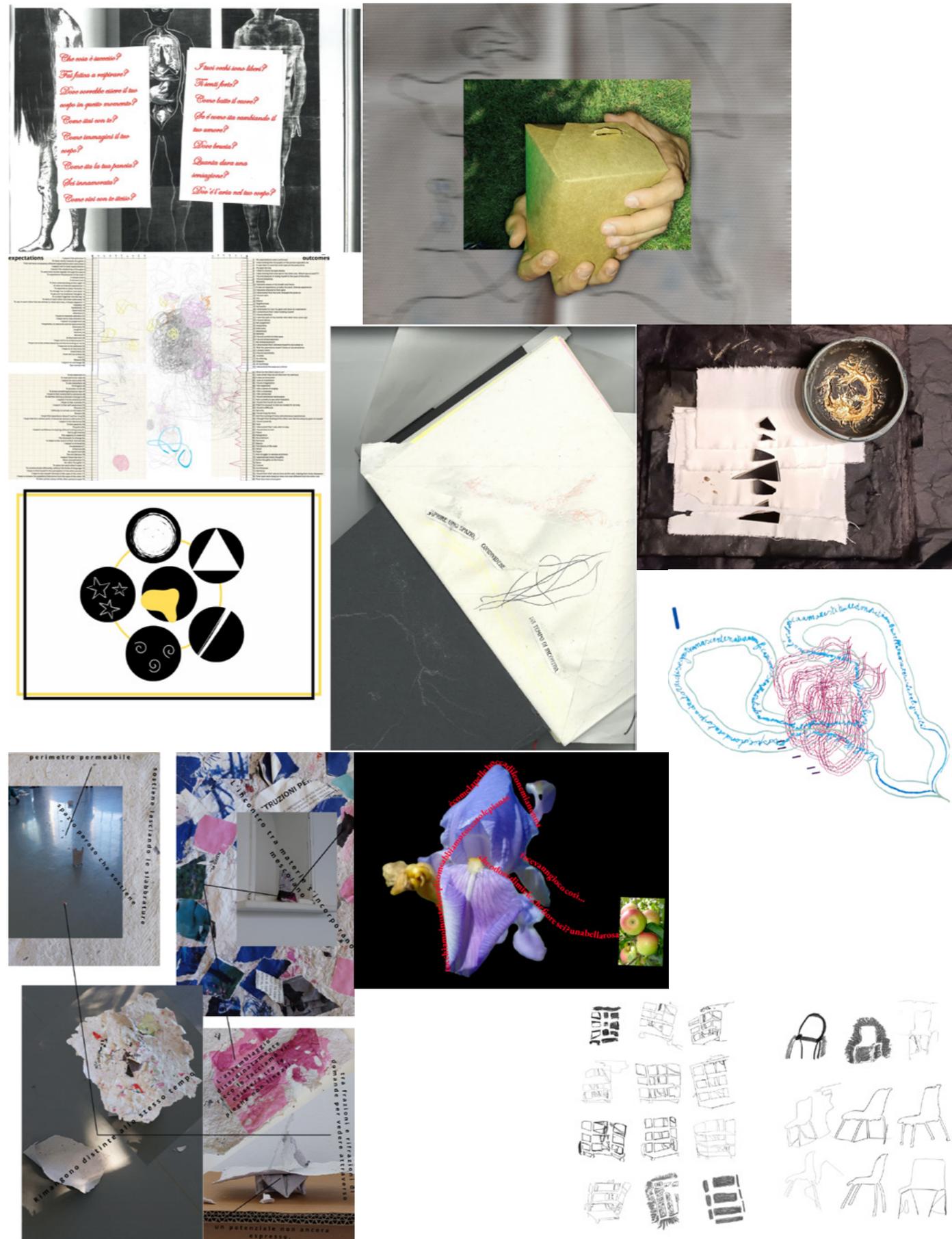
Dal dicembre 2023, le pratiche di documentazione guidano il lavoro sul nostro Blog, dove pubblichiamo contenuti che prendono forma e si consolidano attraverso l'esperienza del documentatore, testimone della ricerca artistica in studio nella sua fase più vulnerabile ed embrionale. Emergendo dallo scambio intimo tra l'artista e il testimone, la documentazione viene praticata come mezzo di pensiero che nasce dalla performance come spazio condiviso: un paesaggio di apprendimento e generazione di conoscenza, alla scoperta di modi alternativi ma possibili di accedere, organizzare e assemblare la memoria. Come è possibile catturare fenomeni effimeri e documentare un processo per natura in perenne trasformazione?

L'Archivio, invece, è un ambiente temporaneo attivato durante gli eventi pubblici della Lavanderia dove, attraverso un'esperienza estetica, il pubblico viene accolto e coinvolto come documentatore e archivio vivente. L'Archivio è un'installazione partecipativa che immer-

ge il pubblico in un'azione individuale e collettiva di digestione e sintesi delle esperienze coreografate dai temi curatoriali del festival. Partendo da una domanda, l'Archivio invita il pubblico a osservare come l'interazione con la danza e la performance art nutra, stimoli e trasformi il nostro pensiero.

Rimanendo fedeli alla relazionalità del nostro approccio alla documentazione, stiamo attualmente sviluppando un kit di documentazione che opera all'interno della dimensione relazionale tra il ricercatore e il suo progetto. Immaginiamo il kit di strumenti come un amico critico e un assistente coreografico in studio, dove domande appositamente formulate facilitano la scoperta, lo sviluppo e la visione attraverso i molteplici strati del processo di ricerca; leggendo l'archeologia di ciò che esiste e di come sta diventando.

Il Blog, l'Archivio e il Kit di documentazione sono dedicati alla scoperta di modi per comprendere, accogliere e portare alla luce ciò che rimane al di sotto dei processi artistici, nutrendo e operando sulla dimensione relazionale presente e rimanendo equi rispetto al tipo di conoscenza generata e al modo in cui viene generata. La materialità della documentazione cattura i processi infiniti dell'archiviazione vivente attraverso un approccio incarnato, annullando la verticalità storica dell'archivio attraverso l'esperienza.



# ICEBERG di SALVO LOMBARDO

Salvo Lombardo è un artista associato di Lavanderia a Vapore; attraverso una serie di residenze ricorrenti, parte dalla figura dell'iceberg per articolare un discorso sulla drammaturgia della danza e, in generale, sulla prototipazione di una drammaturgia istituzionale.

Come un artista e uno spazio possono costruire una rete di intrecci visibili e invisibili, attraversando reciprocamente discorsi, parole, pratiche che abitano la Lavanderia per incidere sulla visione e sulle traiettorie progettuali future di un'istituzione possibile?

## ICEBERG

Scrivo questi pensieri mettendo in campo il mio sguardo in soggettiva. Uno sguardo che riflette essenzialmente la mia relazione con la Lavanderia a Vapore che negli anni si è modificata, tracciando nuove traiettorie e nuovi margini di reciprocità, che sono ancora in ricerca. In particolare queste note sono il rilascio di una piccola essenza del mio dialogo con Chiara Organtini sin dal suo ingresso alla guida di questa istituzione e con tutto lo staff, che nel tempo (e in particolare nel corso del 2024) si è incentrato su **una possibile ridefinizione della relazione tra artista e istituzione.**

Abbiamo lavorato per ridare significato al mio inquadramento di artista associato della Lavanderia e al contempo rivedere le priorità, le aspettative, le possibilità della Lavanderia rispetto al mio percorso artistico. In questa forma di relazione biunivoca la Lavanderia è uno spazio dove la dimensione della cura incontra, prepara e nutre il terreno delle pratiche. Un luogo in cui **l'attitudine alla ricerca si manifesta come centrale e si delinea come una prassi utile, tra le altre cose, a liquidare i confini tra il deposito affettivo e l'emersione pubblica delle pratiche, dei concetti e dei gesti che animano il lavoro artistico.**

Quello che segue è una piccola collezione di istantanee. Una costellazione di pensieri che testimoniano una relazione (e un lavoro) che si racconta nel suo svolgersi.

## iceberg\_

Ho avuto modo, negli ultimi anni, di lavorare ad un progetto di ricerca condiviso con una più ampia comunità artistica su larga scala europea, basato sul rapporto tra danza e drammaturgia e sull'intreccio tra micro drammaturgia e macro drammaturgia, definendo cioè la drammaturgia come pratica attiva capace di riferirsi sia ai processi strettamente creativi sia al contesto che

li alimenta. Cambiare l'assetto della mia relazione con la Lavanderia a Vapore mi ha dato modo di mettere in pratica le mie ricerche sulla drammaturgia della danza e, in generale, di articolare un pensiero condiviso sulla **prototipazione di una drammaturgia istituzionale.**

Ho individuato nella figura dell'iceberg l'impalcatura concettuale utile a evocare questo discorso. Così Iceberg è diventato il progetto di abitazione prolungata che con la Lavanderia abbiamo sviluppato nel corso del 2024 per dare forma a pratiche di reciprocità tra artista e istituzione.

L'iceberg è una massa cangiante, solida e vulnerabile allo stesso tempo; compatta strutturalmente ma fluida. L'iceberg è anche il disvelamento di un inganno pregiudiziale: ovvero si presta a emersioni riconoscibili in quello sfoggio della sua parte emersa, delle sue vette misurabili; tuttavia, di solito, è più la sua natura "profonda" che ne caratterizza sostanzialmente la mole e la potenza; questa massa - al di là del visibile - è un intricato ordito relazionale, una concatenazione di forme del fare tra il visibile e l'invisibile, tra il micro (la vetta) e il macro (ciò che sostiene quella emersione). **In questa dinamica come agisce una drammaturgia? Cosa "scrive"?**

Per rispondere è utile distinguere tra pratiche di "costruzione drammaturgica" (per esempio di una performance) e la più ampia "funzione drammaturgica" che determina le coordinate entro cui una determinata "scrittura" si muove. Penso infatti alla "funzione drammaturgica", oggi, come ad un processo estremamente poroso e non concentrato solo sulle componenti linguistiche interne al lavoro (livello micro); questa funzione a cui mi riferisco, al contrario, parte da un livello di macro drammaturgia e ha una temporalità potenzialmente inesauribile che precede, nutre e accompagna tutte le fasi del lavoro.

**L'esercizio di questa forma di drammaturgia è un esercizio inter-soggettivo che richiede una suddivisione delle funzioni drammaturgiche tra chi "scrive" il processo artistico e l'istituzione che lo "trascrive".**

Il sistema delle performing arts molto spesso continua ad identificare un lavoro artistico con il suo esito finale, con la punta dell'iceberg. Dunque secondo questo pattern lo spettacolo, inteso come unica manifestazione del visibile, tende, a comprimere, a nascondere tutte le relazioni e le spinte che hanno portato all'emersione di quella vetta.

Ritengo, al contrario, fondamentale tenere in vita l'intera massa dell'iceberg; percepire questa massa come

una massa pulsante e inesauribile, come qualcosa di più articolato e che non può essere ridotta alla semplice "propedeutica" di costruzione del lavoro.

Questa massa è situata in una zona di confine e richiede l'invenzione di spazi "in between" che possano legittimarla come parte centrale del lavoro.

Se dunque il livello micro-drammaturgico è circostanziale all'opera, cioè legato ai codici impliciti della scena, al suo linguaggio e dunque ai suoi livelli di scrittura, la funzione macro-drammaturgica invece riguarda il contesto, o meglio i contesti, intesi come sistemi di riferimento ambientali entro cui ha origine quell'opera (comprese le dinamiche sistemiche). Il contesto quindi non è la cornice di un evento, ma può coincidere con l'evento in sé e la sua trama di relazioni può indurre a invenzioni linguistiche che la contengano e la qualifichino come "cosa". Per questo, in senso ideale, il livello micro e quello macro di una ricerca artistica non sono mai scindibili; l'uno informa l'altro. La mia funzione, all'interno del progetto Iceberg, è quella di forzare, con la mia attività, i confini tra produttivo e improduttivo, tra le pratiche e l'elaborazione teorica, tra la trasmissione e la composizione e soprattutto di auto disciplinare il privilegio della ricerca (privilegio solo se inquadrato dal punto di vista di un sistema che ne disconosce in parte la funzione, in particolar modo nell'ambito delle arti performative). Autodisciplinare significa anche non delegare del tutto, non isolarsi nella stiva ma affiancare il pilota, immaginarsi co-pilota per alcuni tratti del percorso. La postura di chi fa ricerca è peculiare in ogni ambito: forme di autogoverno e interazione costante, forme di radicale indipendenza che dialogano con orientamenti o addirittura con forme di implicita o "esplicita committenza".

**Per mettere in pratica un modello come questo, pertanto, è necessario però che una Istituzione come un centro di residenza per la danza (ma vale per tutti i centri che accompagnano la creazione artistica contemporanea) renda porose le sue politiche culturali e si alleni a pensare l'ambito delle relazioni tra soggetti come parte preponderante della creazione e non come una parte subordinata allo sveltare dello spettacolo.**

Una istituzione che voglia farsi carico di questa necessità può impegnarsi legittimando forme di "comprensione additiva" delle cose, come dicevo prima, nonché formati che includano anche ciò che non è direttamente riconoscibile come un "evento performativo" oltre la cornice "rappresentazionale" e **impiantando nuove pratiche curatoriali che mettano in relazione e integrino: bisogni, necessità, punti di vista, aspettative tanto dell'artista quanto dell'istituzione, assumendo il rischio di transitare in zone intermedie, tra il visibile e l'invisibile, tra micro e macro e riqualificando di volta**

in volta la propria posizione e la propria funzione.

Forse è diventato necessario rivendicare forme radicali di viscosità e pensarsi come organismi complessi e irriducibili.

## come-cose?\_

Negli ultimi anni abbiamo deciso di non soffermarci solo sull'orizzonte tematico delle nostre rispettive traiettorie di ricerca - la mia come artista e quella della Lavanderia come centro di residenza - ma di mettere a fuoco anche i modi del nostro operare, nella consapevolezza che i modi non sono una veste né un semplice assetto comportamentale, bensì la sostanza che determina gli stessi temi. Abbiamo, in sostanza, cercato un bilanciamento tra le "cose" che si vogliono realizzare e un "come" farle. Un rapporto COME-COSE, mi piacerebbe dire, che permea le abitudini di entrambi gli ambiti: quello del fare segnato dalla "produttività" e quello di un fare auto riflessivo che rivendica il suo stare in ricerca. Rinominare le COSE significa riformulare le domande che normalmente si presume abitino i processi artistici; quelle domande dalle quali scaturiscono temi di indagine e da cui a cascata possiamo desumere delle poetiche. Questionare il COME, significa invece non trascurare il contesto entro cui quelle domande sorgono. Lasciarsi informare dal macroscopico.

**Immaginare che l'ambiente non avvolge solo le cose ma le orienta.**

Chiedersi COME ci si situa (o ci posiziona) nell'atto di guardare le COSE. La creazione artistica presuppone una occupazione transitoria di spazio e tempo.

**Qual è la mia postura in questa occupazione?**

**Quali sono le domande che a mia volta, come artista, pongo all'istituzione che mi accompagna?**

**Quali sono i margini di co-invenzione che posso allenare?**

**Come posso avanzare risposte che tengano conto delle mie prospettive e che al contempo considerino il campo di enunciazione che le accoglie?**

**Come un artista e un'istituzione possono mettere in relazione le tensioni e le spinte specifiche che caratterizzano la loro operatività, orientando quelle tensioni verso una dimensione trasformativa e pubblica?**

**Cosa ridefiniamo insieme la caratura dello spazio e del tempo occupati dai processi artistici?**

Occupare COME occuparsi. Occuparsi COME curare COSE. COME-COSE: un atto di cura, essenza della ricerca.

### ipotecare la produzione\_

La Lavanderia a Vapore è un centro di residenza che interpreta la sua funzione istituzionale situandosi come un luogo in cui mantenere in vita la ricerca, valorizzandola come anticamera del fare ma al contempo - e questa è la propensione che richiede reciprocità anche come un fare che si basta.

Un centro di residenza di questo tipo è uno spazio che dà espressione a manifestazioni “visibili” del lavoro artistico (residenze creative e produttive, attività di programmazione, progetti di rete e ogni forma di esternazione misurabile e quantificabile) e che al contempo coltiva il desiderio di generare processi che spostano l'attenzione sui soggetti più che sugli “oggetti” del fare (reinventando nuovi approcci per la trasmissione dei saperi, pratiche di autocoscienza, ripensamenti metodologici, sperimentazione didattica e azioni che negoziano la propria “infallibilità” a partire da un impianto comunitario, da una tessitura relazionale e dalle sue variabili e soprattutto accudendo la fluidità di pratiche e discorsi che necessariamente si impongono - oggi - come in transito e in transizione, affamati di amichevoli sostegni e alleanze).

Tutte azioni - quelle che caratterizzano questo tipo di processi - che possano - volendo - non essere preludio di alcuna opera, impermanenti nella tessitura di ciò che tende verso un “invisibile”, la cui efficacia non è misurabile nell'immediatezza “performativa” del qui e ora, ma solo in prospettiva. Questo spazio che sto evocando, rispetto alle logiche produttive usuali e diffuse, può operare dunque nella dimensione del “prima” e può qualificarsi anche nella categoria del “in-sé”. Un'istituzione che si occupa di ricerca, in tal senso, può dirigere le sue funzioni muovendosi con radicale capacità immaginativa tra il campo della semina e quello della coltura. Facendosi custode di una fiducia (una fiducia generativa e gravida di futuro) che caratterizza ogni stagionalità e ogni ciclo produttivo. Facilitare la fioritura e accudire una produttività intempestiva. Una produttività “ipotecabile”.

### comprensione additiva\_

*Se avvicino a me l'oggetto o se lo rigiro fra le dita per “vederlo meglio” lo faccio perché per me ogni atteggiamento del mio corpo è immediatamente potenzialità di un certo spettacolo, perché ogni spettacolo è per me ciò che esso è in una certa situazione cinestetica, perché, in altri termini, il mio corpo è perennemente posto in stazione di fronte alle cose per percepirle.* Maurice Merleau-Ponty

Si può rendere obliqua la produttività solo incoraggiando un andamento non necessariamente lineare, accogliendo pratiche complementari, allentando la presa sulla classificazione e sulla suddivisione disciplinare degli ambiti e dei ruoli.

Questo è possibile solo interpretando la propria pertinenza e il proprio inquadramento come funzione generativa e non circoscrivendo confini e inquadramenti disciplinari rigidi. Anche questa è una pratica che può essere enunciata dal punto di vista di un ampliamento dell'assetto qualitativo del fare, dandosi la possibilità di sbullonare, quando necessario, tassonomie e parametri solamente quantitativi. Dal punto di vista dell'istituzione si tratta, probabilmente, di aggiornare o riformulare la propria capacità interpretativa (rispetto all'esistente) e di operare scelte (lungimiranti, visionarie, avventate e predittive - quasi magiche) e rispetto alle pratiche artistiche dell'esistente). Dal punto di vista dell'artista, credo, si tratti di allargare lo sguardo, di estroflettersi, muoversi dinamicamente dalla conca del solipsismo verso una “comprensione additiva” di modelli e di “sistemi”.

Per me, per il mio percorso, abitare uno spazio come questo significa, nella pratica, dare dimora a tutte le forme generate dalla mia ricerca, permettendo loro di convivere e coesistere alimentandosi a vicenda, in un regime di reciprocità non gerarchica. Si tratta di aumentare i varchi di accesso alla percezione e quelli legati all'esperienza delle cose. Nell'ultimo anno in particolare, nel mio lavoro per e con la Lavanderia a vapore, ho tentato di non fare convergere in un unico punto le mie pratiche. Qui ho trovato la complicità e il tipo di sostegno necessario per un ampliamento dei nodi discorsivi, per una ramificazione della mia prassi artistica, una espansione dei miei “canali produttivi” e dei miei “apparati mediiali”, la cui produttività diverge a partire da un nucleo, come un organismo tentacolare.

### abitare\_

Per dare espressione a questo tipo di pratica con Chiara Organtini abbiamo deciso di manomettere, nel corso dell'annualità 2024, la definizione di artista associato così come l'avevamo intesa in passato.

Abbiamo immaginato che non fosse più sufficiente pensare le mie residenze in Lavanderia solo come il luogo d'elezione in cui impiantare i miei processi strettamente artistici (ovvero quei processi più legati alla realizzazione e dunque al versante produttivo del mio percorso). Abbiamo tentato di ridisegnare lo spazio e il tempo della mia abitazione della Lavanderia come uno spazio-tempo prolungato e di reindirizzare le risorse economiche a disposizione per impiantare un tempo per la ricerca, una ricerca potenzialmente stanziale.

**Non più lo spazio e il tempo circoscritto del formato residenza ma una disseminazione di attraversamenti posti in continuità.**

Nello specifico la Lavanderia ha sostenuto una serie di lunghe residenze ricorrenti nel corso del 2024, durante le quali potessi muovermi fluidamente tra mo-

menti di ricerca intorno ai miei attuali e futuri progetti coreografici, momenti di osservazione del lavoro di altre artiste ospitate in residenza, partecipazione a momenti di pianificazione delle attività dello staff della Lavanderia, attraversamento delle attività di programmazione e in particolare dei vari formati di festival articolati nel corso dell'anno e momenti di rielaborazione di quanto osservato e di restituzione di pensieri e chiavi interpretative sul lavoro svolto. Abbiamo condiviso una domanda che ci guidasse in questa sperimentazione:

**Come un artista e uno spazio possono costruire una rete di intrecci visibili e invisibili, attraversando reciprocamente discorsi, parole, pratiche che abitano la Lavanderia per incidere sulla visione e sulle traiettorie progettuali future di un'istituzione possibile?**



# RISVEGLI E CAMMINATE LATERALI

## Esercizio di visualizzazione e training per un bilancio sociale

### IMPARARE LA CAMMINATA LATERALE A BRACCIA INCROCIATE

Siamo un fauno collettivo. il fauno ci insegna a eludere la progressione in linea retta del nostro incedere. ci insegna ad abitare lo spazio, a transitare con una camminata che incoraggia la lateralità. Essere laterali e non frontali.

#### ESERCIZIO (PER LO STAFF):

Prendiamo dall'archivio le coperte bianche di Fabritia D'Intino. Quelle coperte che ci ha offerto per ristorare e ammorbidente il nostro essere testimoni della danza quasi "invisibile" della sua Medusa. Una danza laterale, appunto. Che appare solo se smetto di cercare lumi e accolgo l'opacità. L'opacità come diritto - come diceva Glissant - e come possibilità di sfuggire alla classificazione illuminista dei corpi. Opacità contro il regime della trasparenza ogni volta che nominiamo le identità.

Bene, indossiamo le coperte a mo' di mantello. Scopriremo fra poco il super potere che ci trasferirà.

Adesso attraverseremo tutta la Lavanderia camminando a braccia incrociate. l'incrocio è un punto di contatto permanente ma non va confuso con l'aggrapparsi o l'appendersi; il fauno sfiora, non aggrappa, non si aggrappa, non afferra, non si fa afferrare; deve esserci cura nella camminata come a non volere produrre suono; una lievità effimera: quasi senza peso; insegue una traiettoria che può apparire sfuggente ma che in realtà è solo orgogliosamente laterale.

A un certo punto, durante questo attraversamento del nostro spazio, il gruppo sceglie una zona, un punto. Senza dirselo (emergerà da sé), lasciamoci guidare telepaticamente da Elisabetta Consonni: bene, una volta individuato, lì ci accovacciamo. Andiamo giù insieme. Troviamo una posizione comoda. chiudiamo gli occhi. Adesso ci connettiamo con Virginia Cafaro, prendiamo spunto dal comportamento dei porcellini d'India ed evochiamo il riposo. Quel riposare che vorremmo rivendicare come un atto rivoluzionario contro l'iper-capitalismo di ingurgitare fino all'ultimo minuto del nostro tempo.

Pisolino.

Mentre dormiamo, insieme, stiamo purificando e dando valore al nostro lavoro di cura e in particolare a tutto il lavoro di cura invisibilizzato da quel parametro che inquadra la nostra funzione secondo il nesso: ora-

rio-salario. La parte femminista della nostra coscienza non è d'accordo. Mentre dormiamo, adesso, essa ci appare in sogno e ci sussurra che la cura è una attività, come nell'ambito del domestico, volta a mantenere in vita il vivente. Questo luogo è una casa. Ospita forme di vivente (live arts) e noi ci occupiamo della loro sopravvivenza, della loro crescita.

Mi appare in sogno Marisa Merz, artista torinese. Lei nel 1977 lo aveva detto con una sua opera: *Ad occhi chiusi gli occhi sono straordinariamente aperti (1975)*; ma spesso ho il dubbio che i colleghi pressoché tutti uomini della corrente poverista non fossero in grado cogliere realmente la portata del pensiero dietro la sua opera.

Quando le hanno dato il premio alla carriera alla Biennale nel 2013 hanno espresso l'omaggio a un percorso, così recitava la motivazione, "svolto in parallelo ai protagonisti dell'arte povera, tra i quali Marisa Merz si distingueva per la riflessione sulla sfera dello spazio domestico e femminile...".

Hanno scritto in parallelo. Perché rispetto alla logica produttiva ufficiale chi assume una postura e uno sguardo laterale sulle cose, chi incarna la cura come pratica e come forma di lavoro viene collocato su un binario parallelo.

Come a invogliare pisolini Marisa esponeva "coperte" arrotolate e imballate con nastro adesivo o fili di rame. Ad Amalfi, in occasione della importantissima collettiva "Arte povera più Azioni povere" Marisa, non viene invitata. Viene invitato solo il marito Mario a esporre. Marisa allora installa una delle sue coperte sulle spalle del marito e fa in modo che l'ufficialità della sua presenza, l'istituzionalità di quell'invito si facesse carico e portatore sensibile anche del lavoro di cura, del domestico invisibilizzato, o parallelo come diranno elegantemente molti anni dopo.

*A occhi chiusi gli occhi sono straordinariamente aperti mi fa pensare al Fauno. Al Fauno di Quim alla sua lettera così aderente al presente.*

Quello che delle sue pratiche sul Fauno mi ha colpito è proprio l'atto poetico dell'adagiarsi, dell'abbandonarsi al sonno ristoratore e il conseguente porre attenzione al momento del risveglio del fauno. Del risvegliarsi.

Ho pensato a una filosofia del Risveglio che mi ha guidato a leggere tutto quello che è accaduto successivamente nel corso dell'anno:

### CONTEMPLAZIONE ATTIVAZIONE TRANSIZIONE

Il '900 ha prodotto tanta letteratura e tanto pensiero sul concetto di risveglio; tanto quanto ha prodotto pensiero sull'altra faccia della medaglia: la sfera onirica, sul sogno; si sono create filosofie binarie come spesso accade: il sogno, come torpore, come fuga dalla realtà, evasione-rifugio (dunque una morbidezza più legata al femminile); dall'altro lato il risveglio, come presa di coscienza lucida della realtà; aderenza al suo crudo scorrere (penso a Benjamin, Brecht; Marx); il risveglio come atto politico per una presa di coscienza, una sorta di presenza vigile, smagliante e a tratti muscolare (come nello stereotipo del maschile);

Ma in questo Fauno collettivo ho l'occasione di pensare il risveglio oltre le logiche binarie.

Osservo questi corpi al suolo dormienti: guardandoli non sappiamo come il risveglio li riconsegnerà alla veglia, come il risveglio li riconsegna alla vita, alla realtà delle cose; la nostra attesa - di noi che li guardiamo dormienti - è appagata da un progressivo, molteplice, variato svelarsi del passaggio - per ciascuno soggettivo - dal sonno alla veglia, dal torpore al risveglio (prefigurando una splendida varietà umorale quando saranno svegli); cosa resiste di quell'effimero a cui il sogno induce? Che direzione prenderà? In questo senso il sonno è la fucina del desiderio; di un desiderio che cova la sua potenza e che si attiverà al risveglio. Ma il risveglio non è più qui la verticalità muscolare della presenza guerresca; il risveglio di questo Fauno Queer è l'accompagnamento verso una transizione, verso molteplici passaggi di stato; forse il fauno, oggi, ci suggerisce una terza via, un terzo paesaggio, una condizione non binaria, uno stato e una presenza né maschile né femminile.

Il fauno di oggi viene visto come in una istantanea sfocata; che nella sfocatura - opaca ancora una volta - restituisce un prisma e non una immagine netta; il fauno è *in between* tra contemplazione e azione (l'attivazione verticale del corpo e il suo muoversi nello spazio, in quella camminata laterale a passo incrociato) fino al suo estrofflesso risplendere e costruire posture eccentriche: quelle esternazioni del sé verbalizzate da un sonoro: "ccccha!" (che altro non sono che proiezioni anche queste di un desiderio di spazializzare il proprio corpo secondo l'immagine che ciascun ha di sé).

#### ESERCIZIO:

Mi nascondo, mi rendo invisibile. Mi posiziono nella quinta laterale e non al centro della scena.

Penso a cosa vorrei essere e a come vorrei esprimerlo. Prefiguro la mia nuova veste. una veste momentanea, transitoria. e la mostro.

Poi entro assumendo una postura, una posa, eccentrici-

ca: accompagnata da "CCCHHHAAA!!!".

Questa veste, questa postura suggerisce più un potenziale trasformativo che un radicale ribaltamento.

### TRASFORMAZIONI SILENZIOSE / TRANSIZIONE

Penso allora a Francois Jullien, al suo pensiero sulle "trasformazioni silenziose"; mi chiarisce in questi giorni un punto di vista sul risveglio come istantanea, nitida quanto situata, di una transizione in corso, di un momento, di un passaggio di stato: dal comfort dell'abitudine alla gassosità del ri-scoprirsi nella dis-abitudine. Abitudine. Abitus. Veste. Copertura. Copertina.

Un passaggio di stato alchemico: un modo ri-scoprirsi, per cui la coperta che indossavo diventa la mia nuova veste momentanea. Un passaggio, sensuale e carico di vita, trova spazio solo l'auto-definizione, una presa di coscienza che aderisce a se stessa.

«Non possiamo più ormai eludere la domanda: La neve mentre fonde "è" ancora neve? O non è già acqua?»

#### ESERCIZIO:

Fabbricare una veste e relativi accessori o almeno pensarla, come pratica di autodefinizione:

"per cui non abbiamo più bisogno di un controller, ma siamo noi stessi ad autodisciplinare il nostro e gli altri corpi". Citando Sara Leghissa che cita Sandra Cane, che ha fatto sì portassimo la nostra attitudine faunesca nello spazio pubblico, spingendola fino ai cessi che sono spazi del piacere; spogliando lo spazio pubblico della sua austerità e della nevrosi al decoro e al controllo - per paradosso grazie a una inarrestabile sfilata di vesti-menti provvisori, transitanti, queer.

Chiederei a Marine Nouvel di fabbricare degli accessori per questi vestimenti, in materiale viscoso: membrane indossabili: un filtro nel rapporto complesso tra un interno e un esterno.

#### DOMANDA:

Come facciamo a mettere a fuoco e a mantenere nella pratica quotidiana questo rapporto costante tra il visualizzare, prevedere, creare le condizioni perché qualcosa accada e poi il successivo realizzare e proiettare da un interno verso un esterno? Come tengo viva la dialettica tra atto e potenza? Tra potenzialità e realizzazione?

Cosa accomuna il nostro lavoro di cura quotidiano a quel momento in cui mi preparo prima di entrare; in cui al momento in cui nel bagno di casa mia o nella mia camera mi agghindo prima di andare in discoteca, prefigurandomi e pregustandomi il momento in cui entrerò nella pista e troverà spazio il mio "cccha"???

Penso all'immagine della ritirata evocata da Giorgia Nardin; che per me significa occuparsi delle macerie che lasci dietro di te se ti preoccupi solo di andare

avanti e di spingere mentre avanzi. Significa mettere in connessione i traumi soggettivi in una prospettiva intersoggettiva oltre la confort zone individuale.

Ritirata. Resa. Rilascio.

Mettere a fuoco il nostro psoas, dice Giorgia in *plasure body*.

Lo psoas, il muscolo dell'anima.

Quel muscolo che si blocca, si irrigidisce - come in una autotanatosi - per proteggerci dal trauma.

Come possiamo sbloccarlo? Come possiamo scioglierlo?

Il paradosso di questo frangente: abitare una nuova epoca tristemente guerresca ma ricordarsi del potere rivoluzionario della resa.

Penso a Hiroo Onoda: il militare giapponese che dopo quasi 29 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, era ancora appostato, pronto a combattere nella giungla sull'isola filippina di Lubang. A tal punto che nel 1974 venne arrestato perché si rifiutava di credere che la guerra fosse finita. Si rifiutava di mollare la presa.

#### ESERCIZIO:

Pensiamoci Fauni, capaci di camminare lateralmente, ma anche pronti alla ritirata.

Parto dalla camminata laterale e cerco il punto di transizione verso una camminata all'indietro.

Penso alle lunghe passeggiate collettive all'indietro che Daria Greco guida per illuminare l'antiabitudine. Per accogliere l'inatteso e per prendersi cura delle macerie sul campo, come un angelo dello storia. Il ritmo di questa camminata non potrà essere regolare, né lineare. Per non cadere nella tentazione di replicare- pure andando all'indietro - la stessa illusione di progresso lineare che invece vorrei dismettere.

Il ritmo della ritirata assomiglia al ritmo della pratica curatoriale suggerita da Silvia Bottioli: "ripetere, interrompere, sospendere" pure nella ricorrenza costitutiva che ogni pratica comporta, come in quel continuo e apparente loop di contatti, intrecci tra i corpi di Alex Baczyński-Jenkins, in cui la lateralità del camminare vive di sospensioni, pause, rallentamenti e riprese, a volte anche solo per un mignolo, ricomponendo il quadro di un amore senza fine "on repeat like it's endless".

---

#### TEAM

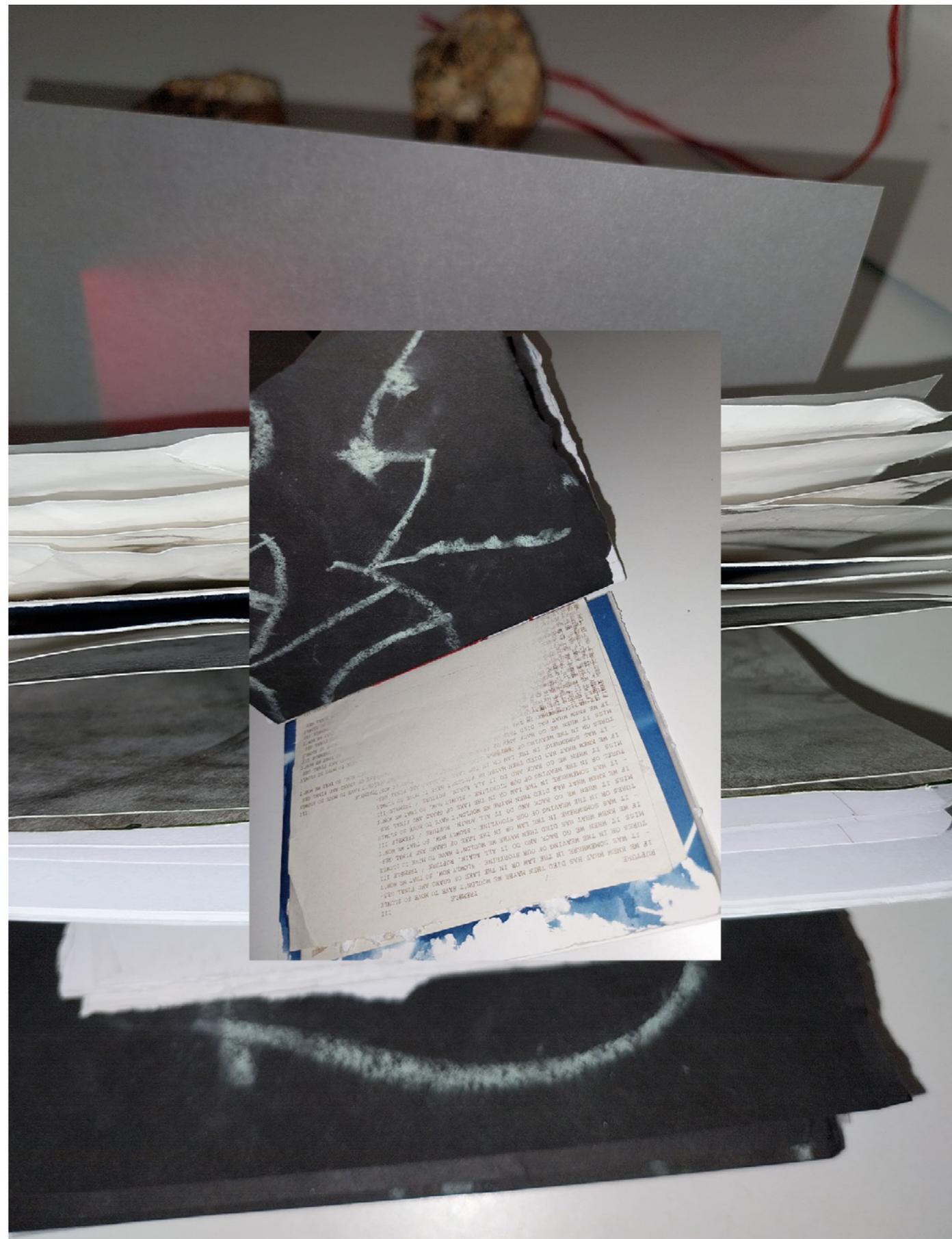
Se il bilancio sociale implica un racconto delle responsabilità sociali che un organismo si assume, allora dal mio punto di vista il bilancio sociale di LAV dovrebbe fare emergere, tra le altre cose il tipo di lavoro orizzontale nell'assunzione di tali responsabilità: management peer to peer; Capacity building; liquefazione del confine tra management e processo creativo; coinvolgimento di artisti nel team e coinvolgimento del team propriamente organizzativo nelle fasi di creazione;

dunque suddivisione del lavoro creativo: ogni funzione non risponde alla classica impostazione della filiera produttiva ma assume la forma di un reticolato policentrico; ogni funzione è un centro e nessuno è relegato alle periferie del discorso.

Porsi le stesse domande, negoziare le domande, inventarne di nuove che abbiano un carattere inclusivo.

Questo implica anche una postura di co-responsabilità; o per dirla con Haraway: co-response-ability: immaginare il proprio contributo come un training ad agire per integrare alle domande delle risposte (condivise).

immaginare, infine, che qui Capacity Building non vuol dire necessariamente ispirare e guidare l'accrescimento delle capacità altrui in una relazione univoca che punta agli obiettivi. Piuttosto significa prendere insieme lezioni di surf e imparare a cadere, insieme, tra le onde.





**LAVANDERIAAVAPORE.EU**

Per le foto utilizzate in questo volume:  
ph. Andrea Macchia: pagine 9, 11, 15, 19, 21,  
24, 26, 28, 40, 42, 56, 58, 68, 74  
ph. Giulia Lenzi: pagina 50



# LAVANDERIA A VAPORE

---

CENTRO DI RESIDENZA PER LA DANZA

Lavanderia a Vapore  
Corso Pastrengo 51, 10093 Collegno (TO)  
[info@lavanderiaavapore.eu](mailto:info@lavanderiaavapore.eu)  
+39 011 0361620